

NOTIZIE
DEGLI
SCAVI DI ANTICHITÀ
COMUNICATE
ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
PER ORDINE
DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBL. ISTRUZIONE

GENNAIO 1880



ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1880

AMHERST COLLEGE
LIBRARY

Regione VI. « Nei lavori di fognatura che si stanno eseguendo in piazza di Termini, è stato trovato un ambulacro sotterraneo delle terme di Diocleziano, selciato alla maniera delle strade, il quale dalle sale centrali attraversando l'essedra, si dirige verso la moderna via Torino. Da ambedue i lati dell'ambulacro rimangono avanzi di edifici anteriori alle terme, distrutti da Diocleziano, fra i quali una platea di scaglie di selce, larga met. 44,60. Quivi è stata ritrovata la metà superiore di una bella colonna scanalata di portasanta, che si riunisce alla metà inferiore scoperta nel dicembre.

« È stata parimenti ritrovata la strada, che attraversava l'aggere di Servio alla porta Viminale, tanto dentro la città presso l'angolo nord-est della stazione centrale, quanto al di fuori, presso l'angolo delle vie Magenta e Castro Pretorio. Questo secondo tratto è chiuso da sepolcri di epoca repubblicana, costruiti con rozzi tufi senza cemento.

Nell'area delle terme di Costantino, sull'angolo delle vie Nazionale e Mazarino, sono stati ritrovati alcuni elegantissimi fregi di terracotta, di argomento atletico, posti per copertura di una chiavica, che sembra certamente contemporanea alle terme stesse.

Regione XIV. « Nel giardino della Farnesina, continua la scoperta di altre parti degli antichi edifici più volte descritti. Vi sono stati trovati i bolli figulini:

| | |
|---|--|
| □ | ST · MARCIVS RABBÆVS · FEC |
| ○ | EX · FIG Q AMODCNVN · FORTVNÆ SERVIANO III ET VARO COS |
| ○ | CN DOMITI EVARESTI |
| □ | + REG DN THEODE RICO BONO ROME |
| ○ | L GELLI PRVDEL CEPIO |

« Una tessera di piombo col simulacro della Fortuna marittima e la leggenda **FAIVV**, e la consueta raccolta di cocci aretini, frammenti architettonici e figurati, scheggie di grandi doli etc.

« Le draghe hanno raccolto nel fondo del fiume circa 230 monete, di nessuna importanza.

Via Tiburtina. « Continuando i lavori di sterro nella stazione del Tramway Roma-Tivoli, sono stati scoperti altri ruderi di celle sepolcrali e colombai, alcuni dei quali con iscrizioni ancora murate nelle pareti.

« Il giorno 2 gennaio si trovarono fuori di posto i seguenti monumenti:

Cippo di marmo, fastigiato, alto met. 0,87: nel mezzo del timpano un clipeo col busto del defunto:

DIS · MANIB
M · LIVIO NARCISSO
VERATIA · SATVRNINA
CONIVGI BENE
MERENTI · ET
M · LIVIVS · HELIVS
AVO SVO
ISDEM PATRONO
BENE MERENTI
FECER

Cippo di marmo, alto 0,85

D ♡ M ♡
VRBANO FRA
TRIPIENTISSI
MO EXPEDITVS
FECIT ♡ VIXIT ♡ AN
XIII ♡ MEN NI *sic*
DIEBVS V ♡ BH *sic*
//MERENTI

Lastra di met. 0,25 × 0,33.

D ♡ M ♡
FORTVNA
TVS PRIMI
TIVAE COIV
GI BENEME
RENTIFECIT
ET PRIMITI
VVS AMICVS

« Il giorno 4 gennaio si trovò un piccolo colombaio di opera laterizia, dentro il quale furono raccolti i monumenti che seguono.

« Anfora alta met. 0,65 racchiusa da quattro lastre di marmo verticali, e da una orizzontale pertugiata, larga e lunga met. 0,32. In questa era scritto:

D , M ,
C , AVRVNCEIO , EROTI
PATRONO , B , M ,
ELIVS . L , FEC .

« Edicola sostenuta da una coppia di mensoloni di travertino, con busto in marmo conservatissimo del liberto C. Aurunceio Principe, alto met. 0,80. Esprime la mezza figura d'uomo imberbe, già avanzato negli anni, con la mano destra nascosta nelle pieghe della veste, e la sinistra appoggiata al plinto, nel quale leggesi:

C , AVRVNCEIO , C , M , L , PRINCIPI
CONLIBERTI ET , CONLIBERTAE
HONORIS , CAVSSA MERENTI

« Il giorno 19 gennaio tornarono in luce, in suolo di scarico, queste epigrafi:

Lastra di marmo di met. 0,45 × 0,34.

Simile di met. 0,40 × 0,25

D , M
FLAVIAE , FORTVNA
TAE , VIX , ANNIS .
XXIII , FECIT
CAESENIVS , HER
MA , CONIVGI , BE
NEMERENTI

CAEENNIA
PRIMITIVA
V · A · III

IX. Pompei — Il giornale dei soprastanti, in cui vennero registrati gli oggetti scoperti nello scorso mese, è così redatto:

1-11 gennaio. « Continuano i lavori di restauro, e quelli di escavazione nelle isole 5 e 6 reg. IX. senza trovamenti di sorta.

12 detto. « Avvisati dell'esistenza di alcuni ruderi nelle vicinanze di quest'antica città, e propriamente nel fondo del sig. barone Valiante, in prossimità della nuova casa colonica tra l'edifizio di Piscicelli a circa 60 metri dal canale di Bottaro, ci siamo recati sul luogo insieme all'ingegnere locale sig. Luigi Fulvio, ed abbiamo osservato quanto segue:

« Alcuni contadini, avendo praticato un fosso per deporvi la calce, s'imbattono in mura di antica costruzione. Ne sospesero lo scavo, e praticarono il loro fosso in altro luogo. Le mura sono di pietra sarnense e tufo, parte in opera incerta, parte in pezzi squadrati, ed uno in laterizi rivestito d'intonaco. Sono camerette d'incerta destinazione, ora riempite di lapillo e rottami di tegoli, ma certamente di epoca romana. Fa seguito alle camerette un compreso a volta, di circa quattro metri di larghezza e molto lungo. La volta è in parte a botte, costruita con cunei di pietra dolce, e in parte a piattabanda in mattoni, con avanzo d'intonaco e lucernai quadrangolari nell'alto. I contadini, che ci avvisarono dell'esistenza di questi ruderi, riferirono che quelle fabbriche si estendevano nella campagna, insieme ad una strada

è guidato da una donna, e dentro vi sono due figure, delle quali una suona la cetra. Un nasiterno, alto cent. 22, con dipinto rappresentante Ercole, con pelle di leone e parazonio, in atto di togliere lo scudo ad un'Amazzone galeata, cadente, e dietro di essa altra Amazzone in piedi con scudo ed asta in pugno. Al di sopra restano avanzi di una leggenda.

XIV. Pozzuoli — Il Ministero riconoscendo l'utilità di provvedere al totale scoprimento dell'anfiteatro puteolano, ancora in gran parte sepolto, assegnò a tal uopo i fondi necessari per rimettere mano agli scavi, da tanti anni interrotti.

Si iniziarono i lavori il 3 febbraio, cominciando a disterrare gli ambulacri a sinistra dell'anfiteatro, e ne fu affidata la direzione all'Ufficio tecnico per gli scavi di antichità nelle provincie meridionali, dal quale venne compilato il *giornale* che qui appresso trascrivo:

3 febbraio. « Si è dato principio agli scavi, per disterrare l'ambulacro a sinistra.

4-8 detto. « I lavori di sterro progrediscono senza rinvenimento di sorta.

9 detto. « Si sono scoperti 4 gradini che discendono in un piccolo recinto coperto a volta, nel quale si è rinvenuto: — *Travertino*. Una porzione di base di colonna. Un frammento di architrave. — *Marmo*. Un frammento di cornice.

10 detto. « A destra del piccolo locale, in cui si accede per mezzo dei quattro suindicati gradini, si è scoperta una scalinata che forse mena nei sotterranei dell'anfiteatro.

11 e 12 detto. « Continua il disterro della scalinata, la quale dopo 16 gradini fa sosta, e quindi prosegue.

13 detto. « Si è ultimato il disterro della scalinata, scoprendo altri tre gradini che sboccano nei sotterranei.

16 detto. « In seguito alla scala scoperta nei giorni decorsi, e che conduce ai sotterranei, se ne è trovata un'altra di otto gradini, mediante la quale si ascende nella cavea, e proprio al limitare della prima precinzione.

18 detto. « Ha avuto termine lo scavo della parte dell'ambulacro a sinistra, che tuttora era ingombra di terra, per essersi giunti al punto ove il rimanente dell'ambulacro stesso era stato del tutto scoperto.

19 detto. « Si dà principio al lavoro di sterro dell'ambulacro a destra, ove nel lato sinistro sono riapparsi dei gradini, che fanno supporre esservi altra scala, come quella rinvenuta nella decorsa settimana e che conduce ai sotterranei.

20 detto. « Sono stati dissepoliti i quattro scalini, che menano ad un riposo coperto da volta, ove nel lato sinistro se ne appalesano altri. Nell'indicato riposo coperto si sono rinvenuti molti frammenti di travertino.

21 detto. « La scala sopra indicata si è interamente scoperta; essa è eguale e simmetrica a quella rinvenuta nell'ambulacro a sinistra. Le due scale in discorso sono coperte a volta, ed i loro ingressi, l'uno di fronte all'altro, come si è detto, trovansi all'estremo dell'androne della porta occidentale dell'anfiteatro.

24 detto. « Lo sterro ha avuto luogo nell'ambulacro coperto, a destra, ove nel lato sinistro si è dissepolto un arco, che sostiene la volta della gradazione dell'anfiteatro; ed in fondo allo stesso una scala di otto gradini, che conduceva nella cavea dopo

la prima precinzione. Sotto all'arco sono state raccolte molte ossa, che sembrano di animali bovini, ed un teschio di cane.

25 detto. « In seguito all'arco scoperto ieri, se ne è dissepolto un altro, parimente di sostegno alla gradazione della cavea, ed ha il fondo murato; ov'è stato rinvenuto un plinto triangolare di travertino, con scorniciatura superiore, che doveva sorreggere dei pilastrini in una cantonata. La base del triangolo è di met. 0,95, e gli altri due lati di met. 0,65; l'altezza del plinto misura met. 0,52.

26 detto. « È stata scoperta una terza arcata, in seguito alle due precedenti, in fondo alla quale sono sei gradini che menano alla prima precinzione, e formano il primo cuneo della medesima. Vi si è rinvenuto: — *Bronzo*. Quattro piccole monete, una delle quali medioevale. — *Vetro*. Due frammenti di tazze; due colli di bottiglie, ognuno privo di una parte dell'orlo. — *Conchiglie*. Sette mezzi gusci di ostriche. — *Ossu*. Un mezzo spillone lungo mill. 47. — *Travertino*. Un cornucopio colmo di frutta, e riboccante di due grappoli d'uva con pampini, ad uno de'quali manca una metà; come pure il corno è privo dell'estremo inferiore; la sua lunghezza è di met. 0,48. — *Piombo*. Un frammento di lamina ripiegata, lungo met. 0,42, largo met. 0,15. — *Marmo*. Frammento di porfido, lungo mill. 46, largo mill. 35.

27 detto. « Si è disterrata una quarta arcata col fondo murato, simile a quella scoperta nel giorno 25, ed in essa si è raccolto: — *Terracotta*. Una lucerna ad un lume, ornata con due file di globetti nel giro della superficie; lunghezza mill. 90, diametro mill. 57. — *Travertino*. Due frammenti di foglie d'acanto di capitelli corintii.

28 detto. « Si dissotterra una quinta arcata, in fondo alla quale si palesa una scala ».

XV. Pompei — Ecco il giornale compilato dai soprastanti degli scavi, relativo agli oggetti raccolti nel mese di febbraio.

3 detto. « Gli scavi progrediscono nell'isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX., senza trovamenti.

4 detto. « Nel terminare lo sgombrò delle terre provenienti dallo scavo appositamente fatto il 31 gennaio p. p., cioè nell'isola 6, reg. IX. primo cubicolo a dr. dell'atrio, si è rinvenuto: — *Vetro*. Una boccettina alta mill. 94. — *Bronzo*. Una piccola moneta.

5-12 detto. « Niun trovamento.

13 detto. « Nel regolarizzare le terre dei vecchi scavi nell'isola 2, reg. VIII., n. 24, bottega, si è rinvenuto: — *Bronzo*. Idria a ventre gonfio, molto frammentata, dell'altezza di mill. 300: i manichi sono distaccati, e finiscono in giù con mezzi busti di putti dalla folta capellatura.

14-17 detto. « Niun trovamento.

18 detto. « Alla presenza dei componenti la spedizione polare Svedese, si è sterrata la bottega dell'isola 6, reg. IX, sesto vano, lato sud, a contare dall'angolo sud-ovest; e sonosi rinvenuti i seguenti oggetti: — *Ossu*. Uno scheletro umano. — *Bronzo*. Piccola lagena a due manichi distaccati, che finiscono inferiormente con protomi di Satiri, alt. mill. 205. Ramaiuolo rotto nella pancia, e mancante del manico, diametro mill. 80. Una piccola coppa del diametro di mill. 70. Altra simile diametro mill. 72. Tazzetta con tracce d'argentatura, diametro mill. 80. — *Vetro*. Bottiglia a

larga met. 1,17, e lunga met. 2,19; aveva il pavimento di lastroni di tufo, ed un letto funebre alto met. 0,47, largo met. 6,71, lungo met. 1,94. Nel mezzo di questo pogguolo erano riunite le ceneri d'un cadavere combusto. All'estremità nord del pogguolo, giaceva una cuspide di lancia di ferro a foglia d'olivo, lunga cent. 32. All'altra estremità, erano gli avanzi molto ossidati di una strigile di ferro. Sul pogguolo furono inoltre raccolte tre boccie di creta rustica, a corpo quasi sferico e breve collo ».

XIV. Pozzuoli — Continuarono i lavori pel discoprimento dell'Anfiteatro Puteolano (v. *Notizie* 1880. p. 64.), come rilevasi dal giornale dei soprastanti, che qui riferisco:

1 marzo. « È stato ultimato lo scavo del quinto arco, nell'ambulacro a destra, e vi si è rinvenuto un frammento marmoreo con le seguenti lettere:

DI ES
SVI P
GENT

2 detto. « Si è dato principio a scavare un arco, a dritta dello stesso ambulacro, che è di rincontro all'altro con la scala che mena alla prima cavea, e vi si è rinvenuto un frammento di marmo, che porta incise le lettere:

— F I

3 detto. « È apparsa una scala; ed appie' della stessa si è rinvenuto un frammento di fiore di acanto in marmo.

4 detto. « Si è finito di scavare l'indicato arco, e si è dato principio a scoprirne un altro, che corrisponde al secondo vano, con scala che mena alla seconda cavea.

5 e 6 detto. « È stato ultimato lo sterro del secondo arco dell'ambulacro a destra, e si è rinvenuta la parte inferiore di una statua di marmo panneggiata, che poggia su base rettangolare.

8 detto. « È stato ripreso lo scavo sul lato sinistro dell'Anfiteatro, per scoprire l'ambulacro esterno. Sonosi rinvenute due monete di bronzo, delle quali una è medioevale.

9 detto. « Nulla si è rinvenuto.

10 detto. « Ha avuto luogo lo scavo nell'interno dell'ambulacro, per scoprire il primo arco a sinistra. Non si rinvennero oggetti.

11 detto. « Si raccolsero 11 monete di bronzo, delle quali due di modulo medio, cinque piccole, e quattro piccolissime.

15 detto. « Si è continuato a scavare nella prima arcata, a sinistra dell'ambulacro interno, e sonosi rinvenute tre monete di bronzo, una di modulo grande, una di modulo mezzano, e la terza piccolissima.

16 e 17 detto. « Si è dato principio a scavare l'arcata, che viene appresso alla descritta, nel lato sinistro dell'ambulacro interno; ed è stato rinvenuto un piccolo vetro circolare, piano in una faccia e convesso nell'altra, con tre piccole monete.

18-21 detto. « Non occorsero trovamenti.

22 detto. « Si rinvennero tre teschi di cani, ed il seguente frammento d'iscrizione:

D · V E A
EPOS

23 detto. « In una cisterna, posta in seguito all'arcata suddetta, si raccolsero due monete di bronzo, di modulo medio.

24 detto. « Continuandosi a vuotare la cisterna, sonosi rinvenute sette monete di bronzo, cioè tre imperiali, due medioevali, e due piccolissime affatto corrose.

« Gli scavi furono sospesi fino a nuovo ordine ».

XV. Pompei — Le ultime scoperte topografiche, epigrafiche ed artistiche avvenute in Pompei, trovansi descritte nella seguente relazione, compilata dal dott. Antonio Sogliano.

« Dal passato ottobre sino a tutto febbraio di questo anno, la Direzione degli scavi ha regolato i lavori in modo, che lo scavo fosse eseguito su vasta zona di terreno, restando però sempre negli strati superiori, allo scopo di preservare i monumenti dai rigori dell'inverno. In virtù di tal provvedimento, che non si può lodare abbastanza da chi ha a cuore le antichità pompeiane, gli scavi non hanno dato alcun risultato; e solo nel marzo sono ricominciate le scoperte.

« Continuandosi il disterro di quella grande casa, di cui una parte trovasi già descritta nelle mie precedenti relazioni (cfr. *Notizie* 1879, pag. 119 sg. e 147 sg.), è tornato a luce un secondo atrio, che parallelo all'altro già descritto, ha pure l'ingresso sulla strada Nolana (*decumanus major*), dal 6° vano sul lato settentrionale dell'isola, a contare dall'angolo nord-ovest. Abbiamo quindi una casa, che a somiglianza di quella *del Fauno*, contiene due atri ed un vasto peristilio.

« Ora il lato nord è del tutto scoperto, ed in seguito ai programmi, da me trascritti nella relazione passata, sono apparsi questi altri:

Fra il 4° e il 5° vano. In rosso.

1) M · LICINIVM · FAVS
TINVM · AED · ♂

Fra il 5° e il 6° vano. In rosso.

2) M · LICINIVM FAVS TINVM 3) C · CALVENTIVM · SITTIVM · II VIR
AED · V · A · S · P · V · B · D · ROVE RVSTIVS · ROG RVSTIVS · FACIT IDEM FACIT

Nel 6° vano, a dr. In rosso.

4) V E R V M
II · VIR · D · R · P
VRBANVS · SA.....

Nel 6° vano, a sin.: al disotto di un programma distrutto. In rosso evanescente.

5) (sic) VER · ET FRONTONEM
AED

Fra il 6° e il 7° vano. In lettere rosse quasi svanite.

6) L · NVMISIVM 7) LVCRETIVM FRONTONEM..... 8) C · C · S · M · II · V · ♂
RARVM · AED

In carattere rosso assai grande.

9) POMP 10) POPIDIVM 11) Q · POSTVMIVM..... 12) MARIE

Sul pilastro angolare nord-est. In rosso.

13) TI · CLAUDIVM
VERVM · D · I · D · ♂

In lettere nere.

14) P · PAQVIVM PROCVLVM

Sottoposto al programma precedente. In rosso evanescente.

15) C · IVLIVM POLVBIVM

nell'angolo a sinistra di chi entra. La sua fodera interna è di legno, rivestito di lamine di ferro imbollettate a risalti. È lunga met. 1,03, per met. 0,62 di larghezza.

« Nell'angolo opposto, a dritta, sono stati raccolti i seguenti oggetti: — *Vetro*. Vaso conico a bocca larga, alt. mill. 193. Altro della stessa forma, alt. mill. 200. Altro, alt. mill. 120. Altro, alt. mill. 80. Altro, alt. mill. 77. Altro, alt. mill. 70. Altro, alt. mill. 64. Vaso cilindrico a bocca larga, alt. mill. 246. Bottiglia cilindrica con bocca stretta e manico, alt. mill. 290. Altra della stessa forma, alt. mill. 260. Grossa bottiglia a base quadrata e bocca larga, alt. mill. 200. Altra della stessa forma, alt. mill. 150. Altra simile, alt. mill. 140. Altra simile, alt. mill. 110. Bottiglia a pancia quadrata, piccola bocca e manico, alt. mill. 220. Altra della stessa forma, alt. mill. 212. Altra simile, alt. mill. 190. Bottiglia a ventre ovale col collo, alt. mill. 232. Altra, alt. mill. 170. Altra, alt. mill. 164. Altra, alt. mill. 140. Oleare col manico, rotto al collo, alt. mill. 135. Anforetta con due manichi e bocca larga, alt. mill. 235. Bicchiera lavorato a righe diagonali e molto screpolato, alt. mill. 95. Vasetto a bocca larga e ventre sferico, alt. mill. 80. Tazzetta coll'orlo dentato, diam. mill. 60. Boccettina, alt. mill. 70. — *Terracotta*. Teca cilindrica col coperchio, dipinta a vernice rossa, e rotta nel giro, alta fino alla sommità del coperchio mill. 120. Scodella col coperchio, diam. mill. 160. Tazza, diam. mill. 135. Tazzetta, diam. mill. 85. Altra, diam. mill. 75. Altra, diam. mill. 70. Pignattino a due manichi, alt. mill. 80. Due piccoli oleari, alt. mill. 85. — *Terracotta verniciata*. Lagena a ventre gonfio e due manichi, coperta di patina vitrea, alt. mill. 162. Vasetto ovale, senza manichi, con patina vitrea, alt. mill. 115. — *Bronzo*. Passabrodo con manico orizzontale, lungo mill. 275. Una maniglia di cassa, fatta ad arco fermato su di una placca rettangolare, lunga mill. 300. Una piccola moneta.

9 detto. « Niun trovamento.

10 detto. « Da un apposito scavo, eseguito nella bottega al 5° vano, lato nord, a contare dall'angolo nord-ovest, dell'isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX. si è avuto: *Bronzo*. Casseruola col manico, con tracce di placcatura di argento nel fondo, lungo mill. 300. Pinzetta, lunga mill. 100. Compasso, lung. mill. 124 — *Ferro*. Un raschiatoio per pelli (?), larg. mill. 135; è centinato, ed ha al di sotto la punta per inserirlo nel manico di legno. Un malleo curvo, lung. mill. 160. Uno scalpello, lung. mill. 170. Un pezzo, che dalla sua forma pare abbia dovuto servire per manico di qualche strumento da legnaiuolo, lung. mill. 140. Uno scalpello a coda di rondine, lung. mill. 162. Pezzo ad angolo retto, acuminato in giù, lung. mill. 280. La parte piegata dell'angolo è spianata, da servire come incudine, adattandola presso un pancone da legnaiuolo. — *Vetro*. Tazzetta coll'orlo dentato, diam. mill. 60.

14 detto. « Niun trovamento.

15 detto. « Isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX. casa al sesto vano, lato nord, a contare dall'angolo nord-ovest, cubicolo a sinistra entrando nell'atrio. Scavo apposito. — *Bronzo*. Vaso a lagena con un manico distaccato, che finisce in giù con protome di Satiro, e sopra con un dito umano: il ventre del vaso è frammentato, alt. mill. 185. Una piccola scodella, del diam. di mill. 95. Un piccolo piede umano per base di mobile, lung. mill. 65. — *Vetro*. Bottiglia, alt. mill. 130. — *Terracotta*. Tazzetta con patina rossa, rotta nel giro, entro cui per l'ossido è aderente un mucchietto di piccoli chiodi di ferro, diam. mill. 70. — *Piombo*. Tre pesi.

13 e 14 detto. « Niun trovamento »

15 detto. « I lavori che vanno facendosi per regolarizzare gli scavi incompiuti, eseguiti in tempo remoto, hanno dato i seguenti trovamenti: — Reg. VI, isola 6, n. 8, a sin. dell'atrio. — *Bronzo*. Conca senza manichi, di mill. 370 di diam. Pinzetta, lunga mill. 95. Una moneta media. — *Terracotta*. Lucerna ad un lume, lunga un decimetro.

« D'ordine superiore ha avuto luogo uno scavo apposito, nell'isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX., casa coll'ingresso dal sesto vano lato nord, a contare da nord-ovest. 2° cubicolo a dritta dell'atrio, e si rinvenne: — *Bronzo*. Campanella a base quadrata, alt. mill. 60. Altra simile. — *Vetro*. Vaso a base quadrata e bocca larga circolare, alt. mill. 1,32. Vasetto ovale a bocca larga, alt. mill. 55. — *Terracotta*. Lucerna ad un lume, lung. mill. 106. Altra simile. Tazzetta a vernice rossa.

16-19 detto. « Non avvennero trovamenti.

20 detto. « In uno scavo apposito fatto nell'isola, ad oriente dell'isola 5, reg. IX., casa coll'ingresso dal sesto vano lato nord, a contare dall'angolo nord-ovest, 2° cubicolo a sinistra dell'atrio si raccolse: — *Bronzo*. Grande borchia per mobile, con l'immagine di una divinità egiziana muliebre, ad alto rilievo. È una mezza figura con manto che le copre le spalle ed il petto, le braccia sono denudate, e poggia la sinistra al mento. Ha capelli ricci ed occhi di pastiglia, dei quali uno manca. Sulla fronte si alza una proboscide e due denti di elefante, mentre la parte posteriore del capo ha due orecchi dello stesso animale. Diam. cent. 16.

22 detto. « Nella stessa località si raccolse: — *Bronzo*. Un sistro corredato delle sue quattro bacchette, che nella sommità porta ad alto rilievo una cagna che allatta due cagnolini, alt. mill. 250. Una moneta media. Altra piccola.

23-25 detto. « Niun trovamento.

26 detto. « Isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX., casa coll'ingresso dal sesto vano lato nord, a contare dall'angolo nord-ovest. Il vestibolo ha due scalini di travertino, dopo i quali vi è un mosaico bianco e nero, con ippocampo ed un delfino.

27-30 detto. « Niun trovamento.

31 detto. « Nel peristilio della casa coll'ingresso dal 6° vano lato nord, a contare da nord-ovest, è stata scoperta una vasca di fontana per vivaio di pesci, entro cui vi sono raccolte diverse squame. La sua forma è rettangolare, e sul giro di essa si è rinvenuto: — *Bronzo*. Una statuetta di Fauno ebbro, in posa barcollante, che regge sotto al braccio sinistro l'otre del vino, da cui sgorgava un getto d'acqua. Un tubo di piombo attaccato alla parte posteriore dell'otre, scende rasentando la base e s'innesta colla camera d'acqua posta in terra, munita di chiave di bronzo. Il braccio dritto della figura è proteso, in direzione della bocca dell'otre, colla cui mano ripara lo spruzzo dell'acqua; il suo sguardo ilare è fissato sul zampillo stesso. Ha il piede sinistro lesionato, e tutta la statuetta ha un'incrostatura assai fitta di lapillo fuso. È alta met. 0,51, e posa sopra una piccola base di travertino (tav. III) ».

XVI. Ruvo — In una stalla della casina di campagna del sig. Vincenzo Chieco, ad un chilometro circa da Ruvo, fu per caso veduta una lapide iscritta dal sig. Carlo Lojodice, che ne diede subito avviso all'egregio ispettore cav. G. Jatta. Questi vi lesse la seguente epigrafe sepolcrale latina, forse inedita, e da attribuire allo scorcio del primo secolo dell'era nostra.

XXV. Pompei — L'ufficio tecnico degli scavi di Napoli trasmise la seguente relazione del dott. A. Sogliano, sulle scoperte topografiche ed artistiche, avvenute in Pompei nel decorso aprile.

« Nella passata relazione descrissi il secondo atrio della grande casa, situata ad oriente dell'isola 5, reg. IX. Ora si sono completamente disterrati il tablino di questo secondo atrio, e il vasto peristilio con le sue stanze adiacenti.

« Il tablino, situato di fronte all'ingresso, di decorazione non offre altro che il pavimento a mosaico; ha a sin. la fauce, dove il 13 aprile si rinvenne un orologio solare in marmo, e a dr. un *oculus* col quale comunica, e che ha l'ingresso dal peristilio. Prima però di farmi a descrivere quest'ultimo, voglio notare che nel detto atrio si raccolse il 5 aprile una briglia di cavallo in bronzo, assai ben conservata, che in ambo i lati mostra l'epigrafe:

a) PILONIVS FELX [sic]

b) *p*LONIVS FELX

« Il peristilio è molto vasto, poichè, come già dissi, abbraccia due atri paralleli; ed è circondato da spazioso portico sorretto da 22 colonne, cioè 7 per ciascun lato lungo, e 6 per ogni lato breve, comprese le colonne angolari. Esse sono di opera laterizia, rivestite di uno strato d'intonaco molto spesso, bianco con zoccolo rosso: erano congiunte da un pluteo di legno, che talora stava incastrato nella colonna e talora inchiodato, come appare dalle tracce. Tra i pochissimi graffiti segnati su queste colonne, mi sembrano di qualche importanza solo i seguenti:

« Lato sud, colonna media, sull'intonaco bianco:

1) TAVROS

2) TI CLAVDIVS VER

« Ricorrendo questo stesso nome nel programma, che si legge poco discosto dall'ingresso al secondo atrio, cioè sul pilastro angolare nord-est (v. *Notizie* 1880 p. 97), e il solo cognome nei due programmi dipinti ai lati dell'ingresso medesimo (ib.), è probabile che una parte almeno di questa grande casa sia stata abitata da *Ti. Claudius Verus*, candidato al duumvirato.

« Lato nord senza colonna, a contare dall'ingresso nord-est, sullo zoccolo:

II VBVLIO

« In mezzo all'area del giardino è la piscina di fabbrica con orlo marmoreo, decorata del bellissimo Satiro in bronzo, già descritto. Come feci osservare, essa è rivolta al lato meridionale; e vi si raccolsero alcuni avanzi di spine di pesci. Sotto al portico settentrionale, fra gl'intercolunni sono tre bocche di pozzo, una delle quali è adorna di un basso *puteal* di marmo, con coverchio di pietra vesuviana. Di tutto il peristilio è decorato il solo lato occidentale, descritto nella relazione di giugno-settembre 1879; ed ora vien confermato quanto già notai, che cioè quest'abitazione, come molte altre, stavasi tutta rinnovando al tempo dell'eruzione. Fra le terre, che covrivano questo peristilio, si trovarono altri tronchi di colonne in tufo, rivestiti di stucco, con capitelli jonici, simili a quelli menzionati nella suddetta relazione.

« Cominciando a descrivere le località adiacenti, incontriamo dapprima sotto il portico nord, accanto alla fauce sopra detta, con cui pure comunica, una stanza che potrebbe essere un *oculus*, con pavimento di mosaico nero e decorazione a fondo nero, divisa in riquadri. Oltre ai soliti Amorini, e a qualche figura muliebre volante, si

vedono sulle pareti piccoli quadretti ($0,25 \times 0,13$), di cui quelli sulla parete est contengono, l'uno una rappresentanza di pesci, e l'altro un paesaggio; degli altri due sulla parete nord avanza solamente quello a dr., rappresentante attributi apollinei, cioè il grifo alato fra la lira e il turcasso. Su questa stessa parete, nelle due riquadrature laterali del fregio, sono una Sirena e un Androsiren, ambedue suonanti la doppia tibia. L'altro *oculus*, che come ho detto, è situato accanto al tablino col quale comunica, ha in mezzo al pavimento un gran rettangolo di marmi colorati, che si estende sino alla soglia; non è improbabile, che quest'*oculus* sia stato adoperato anche per triclinio. La sua decorazione a fondo bianco è abbastanza elegante, ed offre al di sopra dello zoccolo tre rappresentanze, senza cornici, di pigmei eseguite con molta vivacità. Le prime due si vedono nel riquadro centrale della parete nord; e sono divise da un ornato, che finisce superiormente in un calice, dal quale partono in senso contrario due tralci, che passano di sopra a ciascuna rappresentanza. Nella prima si vede nel mezzo un pigmeo dipinto di spalle, che sta sulle *grallae* (*grallator*), stendendo la dr. al tralcio e tenendo nella sin. un panierino. Sul suolo a dr. è un grande paniero ricolmo di uva, mentre a sin. sta sopra una grossa cesta capovolta un altro pigmeo, che dipinto di profilo, stende la dr. verso il compagno, e nella sin. ha parimenti un panierino. Nella seconda pittura la rappresentanza è quasi simile, se non che il pigmeo *grallator*, è muliebre ed è ritratto di fronte; a dr. sul suolo giace una grossa cesta anche ripiena di uva, e il secondo pigmeo sta invece a terra, con le braccia aperte, guardando il compagno in atto di meraviglia. Nelle riquadrature laterali sono dipinte due scene di cacce, parimente senza cornice; in quella a dr. è nel mezzo un leone, che sbrana un animale irricognoscibile giacente supino, mentre due pantere dagli opposti lati si slanciano verso questo gruppo. Nella riquadratura a sin. si vede un tigre, che mette in fuga un cervo ed una cerva. La terza rappresentanza dei pigmei occupava il riquadro centrale della parete occidentale, ma ora è distrutta in modo, che poco o nulla vi si riconosce. Anch'essa è fiancheggiata da due scene di cacce; quella a dr. mal conservata mostra un cervo inseguito da cani, e nell'altra a sin. si vede un cinghiale assalito da un cane, mentre due altri si slanciano dai lati opposti: è notevole che il cane a dr. ha la schiena coperta di una specie di gualdrappa. Ai lati dell'ingresso a questa stanza sono pure due rappresentanze di cacce, cioè a sin. di chi entra si vede un cane, che insegue un coniglio; e a dr. un cinghiale perseguitato da un leone (?). Da ultimo in mezzo ai riquadri delle pareti sono dipinti Amorini, Psichi, e figure muliebri volanti in piccole dimensioni. Seguono sullo stesso lato nord del peristilio una stanza, un cubicolo, e il tablino del primo atrio; località già descritte nella relazione di giugno-settembre 1879.

« Sotto al portico occidentale si trovano gl'ingressi a quella parte della casa, che pure si è descritta (v. *Notizie* 1879 p. 119 seg. e p. 147 seg.), e che contiene il bagno.

« Nell'estremità orientale del portico meridionale si apre uno spazioso triclinio, che oltre al pavimento di musaico, ha la sola parte ovest decorata a fondo nero, mentre le altre sono rozze. Nello scompartimento centrale della detta parete si osserva un dipinto, senza cornice, che sventuratamente è danneggiato nella parte superiore per esser caduto l'intonaco; sicchè delle figure avanza la metà inferiore. A

« Le ultime lettere sono corrotte od aggiunte da altra mano. Nella soglia di una casa, oggi colonica nel medesimo fondo, è un frammento epigrafico, spezzato, alto met. 0,50, largo met. 0,20:

ANIC
ANIC
A · IIV
ET · PAT
IAE · D · D
C · L · NI

II

« Nel luogo medesimo è altra lapide che porta:

A · CARVILIVS · A

« Altra lapide nel fondo stesso, larga met. 0,50, alta met. 0,32, presenta:

D M
M · VIBIANICETI
VIX ANN · LVII
MEGISTE · LIB /

« Vi si trovano accanto tegoloni con bollo LEPIDI, come quelli rinvenuti recentemente negli scavi dell'anfiteatro ».

XIV. Portici — In una cava di pietre vesuviane a Portici, nel territorio denominato *le Mortelle* presso il Granatello, alcuni mesi or sono, nello strato di terra sottoposto alla lava, si rinvenne un sepolcro di tegole, con una lapide marmorea e due monete di bronzo, una imperiale, l'altra medioevale, i quali oggetti, per cura degl'impiegati dell'amministrazione dei Porti e Fari che soprintendono alla cava, vennero raccolti e quindi trasferiti nel Museo nazionale di Napoli. La lapide lunga met. 0,34, alta met. 0,36, spess. met. 0,03, dice:

D · M
· EV · TY · CE · TI · EV ·
· TY · CES · PA · TER · FI ·
· LI · O · DVL · CIS · SI ·
· MO · QVI · VI · XIT ·
· ANN · XXIII · M · X · D · VII
· QVOD · E · GO · IS · PE · RA · BI ·
VT · TV · MI · HI · FA · CE · RES ·
· B · M · F ·

XV. Pompei — Durante lo scorso maggio avvennero le seguenti scoperte, descritte così dal dott. A. Sogliano:

« Terminato il disterro della grande abitazione, gli scavi continuano a rimettere in luce il resto dell'isola. La casetta n. 2, con l'ingresso dal vicolo occidentale, la quale era stata in parte precedentemente scavata, ora è del tutto scoperta. Essa era un *hospitium*, come risulta dalla epigrafe ora svanita, che tracciata col carbone, leggevasi a sin. del piccolo vestibolo precedente l'androne, e fu da me trascritta nella relazione di giugno-settembre dello scorso anno. L'androne è situato fra un cubicolo a dr. e la cucina a sin., col focolare, la latrina e la gradinata dei cenacoli superiori.

Originariamente questa cucina era un cubicolo, vedendosi tuttora il solito incavo pel letto, praticato nella parete est. Da tal parete parte un bassissimo muretto, rivestito superiormente di legno, che girando ad angolo raggiunge il primo scalino della gradinata, chiudendo così uno spazio, che forse era adibito per deposito. L'atrio ha nel mezzo l'impluvio, nel quale stanno due trapezofori di marmo, ed è privo di stanze sul lato sud, dove all'estremità occidentale è la nicchia dei Penati, e nell'estremità orientale l'adito di una seconda gradinata. A sin. dell'atrio, cioè sul lato nord, si trova il tablino fiancheggiato a dr. da un'*apotheca*, e a sin. da un cubicolo con l'incavo e un piccolo rialzo, che indica il posto del letto. Di fronte all'ingresso sta un altro cubicolo finestrato, accosto al quale è una fauce murata nel fondo. Nell'atrio sotto alla finestra del detto cubicolo si vede la bocca del pozzo.

« Dopo l'ingresso della descritta abitazione, il quale è di fronte al vicolo che rasenta a mezzodì l'isola 5, il caseggiato continua, come già dissi altrove, e si trova il vano n. 3, per cui si entra in un'altra modesta abitazione. L'ingresso, che non sappiamo ancora se sia l'entrata principale o il *posticum*, è senza androne ed immette in un viridario, addossato alla parete sud, e cinto negli altri lati da portico, sorretto da colonne laterizie rivestite d'intonaco. Nell'ambulacro orientale sta il *puteal* di terracotta, e due pilastri di travertino per sostegno di qualche mensa, mentre sotto il portico occidentale è addossata alla parete sud una vaschetta di fabbrica, con un poggiuolo accanto. A dr. dell'ingresso, dove sopra rozzo intonaco è scritto in lettere rosse PVII, è una rustica stanzetta non scavata interamente, e sotto al portico nord trovansi altre località, anche non disterrate del tutto, cioè una stanza d'incerta destinazione, un'*exedra*, un angusto cubicolo, ed un'altra stanza (*oecus?*). L'*exedra*, con decorazione a fondo bianco, conserva sulla parete nord un quadretto (a. 0,50, l. 0,45) rappresentante un *servus*, che vestito di corta tunica biancastra sostiene sulla spalla sin. una grossa anfora, sorreggendola per un'ansa con la mano corrispondente, e tenendone il coperchio nella dr. protesa, versa dall'anfora il vino in un grosso dolio, dalla cui bocca sta sollevato il coperchio; l'uomo è dipinto quasi di profilo, ed allarga fortemente la gambe (la dr. indietro, e la sin. innanzi). All'angolo nord-est del portico è il principio di una scalinata; di fronte all'ingresso si trova una stanza piuttosto spaziosa, che non è sgombrata del tutto; e sul lato meridionale, al quale come ho detto è addossato il viridario, è l'adito di un'altra località ancora tutta sepolta.

« Così in questa casa, come nella precedente, appariscono qua e là tracce d'incendio.

« Sul lato orientale dell'is. 6, reg. IX, presso l'angolo nord-est, si leggono i seguenti graffiti tracciati sullo zoccolo nero:

A dr. del primo vano

a) SEX VITVLAS

b) SORTILOGVS

c) IN HESTERNVM

d) VII K DIIC SALINIS IN CONVIINTV

MVLTA HS

« Benchè sia poco chiara la linea trasversale dell'N nella parola *Salinis*, mi pare che non si possa leggere altrimenti. Sarebbero così ricordate le vicine *salinae*,

mentre già altrove ricorrono i *Salinienses* (*C. I. L.* IV. n. 128 e 1611). Invece di *sortilogus* si sarebbe aspettato *sortilegus* ».

A sin. del detto vano

e) TYN DARIS

f) QVIBVS

Il giornale dei soprastanti riferisce i seguenti trovamenti di oggetti:

1-9 maggio. « Non si raccolsero oggetti di sorta.

10 detto. « Da scavo apposito, eseguito nell'isola ad oriente dell'is. 5, reg. IX; bottega al settimo vano, lato nord, a contare da nord-ovest, si ebbe: — *Bronzo*. Un compasso, lung. mill. 125. Due monete di modulo medio. Altre due piccole. — *Terracotta*. Una scodella a vernice rossa, con marca nel fondo in forma di piede umano, diam. di mill. 131.

« Dallo scavo in corso nell'isola medesima, cortiletto n. 2 si raccolse: — *Bronzo*. Patera col manico distaccato, terminato a testa di ariete, diam. mill. 220. Quattro monete medie. — *Vetro*. Una caraffinetta acciaccata dall'azione del fuoco, alta mill. 60. — *Terracotta*. Tazza a vernice rossa, diam. mill. 94. — *Pasta vitrea*. Dodici globetti forati, per collana. — *Marmo*. Tazzina di verde scuro, rotta in due pezzi, diam. mill. 80. Un mortaio col suo pistello.

11 detto. « Nello stesso cortiletto al n. 2 si è rinvenuta una lucerna di bronzo ad un lume, priva di turacciolo, e col manico ad anello sormontato da piccola foglia, in fronte a cui una testina di delfino porta in bocca un anelletto, lungo mill. 120.

« Per superiore disposizione essendosi eseguito uno scavo alla presenza d'illustri personaggi, nell'isola 5, reg. IX. casa n. 11, sala a sinistra dell'atrio che fiancheggia la fauce, si rinvennero gli oggetti qui appresso descritti: — *Bronzo*. Conca coi manichi distaccati, aventi le estremità a testa di cervo, diam. mill. 335. Grande lagena a due manichi distaccati, finienti in giù con mezzo busto di Satiro, alta mill. 343. Un seggiolino cilindrico, a tre pieducci, fiancheggiato da due manichi, alto mill. 280, e di egual diametro. I pieducci ed i manichi sono dissaldati. — *Ferro*. Malleo curvo, lungo mill. 210. Un frammento di sega, lungo mill. 200. Un vassoio rettangolare, lung. mill. 120. Un palo da muratore, lung. met. 0,98. — *Terracotta*. Una bottiglia, alta mill. 125. — *Conchiglie*. Due tube marine. — *Marmo*. Due mortai.

12-13 detto. « Non occorsero trovamenti.

14 detto. « Nell'isola ad oriente dell'is. 5, reg. IX. casa coll'ingresso dal sesto vano lato nord, a contare da nord-ovest, località alle spalle della fontana a scaletta, si rinvenne: — *Bronzo*. Statuetta muliebile colle braccia conserte, con cui stringe sul petto una colomba. È vestita con abito talare che le copre i piedi, ed il mantello è tutto corroso dall'incrostatura del lapillo; alt. mill. 91. Due monete medie. — *Oro*. Una laminetta per ornamento di toletta, finiente a centina nei due capi, ove stanno due piccolissimi fori, lunga mill. 71, larga nel mezzo mill. 20. Altra laminetta attorcigliata, lunga mill. 90, larga mill. 4.

15-16 detto. « Niun trovamento.

17 detto. « Isola 3, reg. IX. n. 13, località in fondo a dritta dell'atrio, dopo il corridoio. Nelle terre non interamente esplorate di un apposito scavo, già da tempo eseguito, si raccolse uno scaldino a forma di cassa, con foro circolare nel fronte per

immettervi il fuoco; è alto mill. 174, largo mill. 300; ha due piccole anse sporgenti ai lati, ed è tutto forato nel piano superiore pel passaggio del calorico.

« Dallo scavo in corso dell' isola ad oriente dell' is. 5, reg. IX., in un angolo del cortiletto al n. 2, si è rinvenuto: — *Ferro*. Un rastrello a quattro rebbi, largo mill. 240.

18 detto. « Isola ad oriente dell' is. 5, reg. IX. Fra le terre superiori, ed in prossimità della fontana si raccolse: — *Bronzo*. Un ago sacculario, lung. mill. 145. Una moneta media. Altre due piccole. — *Terracotta*. Tazzolina a vernice rossa, diam. mill. 80.

19-20 detto « Niun trovamento.

21 detto. « Nello stesso punto indicato il 18 andante, si rinvenne un tasto cerusico, lungo mill. 155.

22-23 detto. « Non occorsero trovamenti.

24 detto. « Isola ad oriente dell' is. 5, reg. IX. casa coll' ingresso dal sesto vano lato nord, a contare da nord-ovest, nell'exedra all'angolo sud-est del peristilio si raccolsero i seguenti oggetti: — *Ferro*. Una chiave di porta, coll'ingegno poco conservato, lung. mill. 130. Uno scalpello, lungo mill. 110. Altro simile, lungo mill. 115. Una spranga quadrangolare, acuminata nell'uno e nell'altro capo, lung. mill. 105. Una martellina, finiente da un lato a punta e dall'altro a taglio, lung. mill. 290.

25-27 detto. « Niun trovamento.

28 detto. « Nell' isola stessa, sull' ingresso del locale n. 3 si rinvenne: — *Bronzo*. Lagenza mancante dell'orlo e priva di manichi, alt. mill. 205. Due monete medie. — *Ferro*. Una placca di serratura, portante nei lati sei chiodi infissi, larg. mill. 180. Una chiave di porta a quattro rebbi, lung. mill. 100. Una maniglia di porta, lung. mill. 130. Altre due simili, lung. mill. 140. — *Vetro*. Vasetto di vetro greco a ventre rigonfio, e con un sol manico, alt. mill. 97. Bottiglia a ventre ovale, alta mill. 140.

29 detto. « Niun trovamento.

31 detto. « Nel locale n. 3 dell' isola suddetta si raccolse: — *Ferro*. Un rastrello a sei rebbi, rotto in due pezzi, larg. mill. 315. — *Terracotta*. Un pignattino con alcuni fori presso la pancia, alt. mill. 140 ».

XVI. Pontecagnano — Mantenendo la promessa fatta, allorchè trasmise la notizia sul sepolcro rinvenuto nelle adiacenze dell'antica Picentia, in una frazione del comune di Montecorvino-pugliano, della qual cosa diedi già comunicazione alla r. Accademia (*Notizie* 1880, p. 67), l'egregio sig. ispettore Pecori mandò il seguente rapporto:

« A metri 200 dal mare, tra il fiume Picentino ed il fiumicello Asa, alla distanza di met. 1700 dal primo, e met. 450 dal secondo, ed in direzione sud-ovest dell'antica città di Picentia, donde dista per met. 3900, trovasi un'estesa necropoli ove si rinvenne la lapide posta al classario Naevio Fausto (cfr. l. c.). La contrada, ove è il sepolcreto, nomasi il *Magazzino*, nel predio del sig. Gaetano Moscati nella borgata di Pontecagnano, nel comune di Montecorvino-pugliano.

« Questa necropoli appartiene ai primi secoli dell'impero, se si argomenta dalle forme grafiche e grammaticali dei frammenti epigrafici finora rimessi in luce.

su quell'altura della villa che guarda la « Valle di Tempe » vicino al « Boschetto ». Consta di un atrio lungo met. 13,40 largo met. 8,40, circondato per tre lati da un corridoio largo met. 2,25; il quarto lato, rivolto all'occidente estivo, è chiuso da un portico di colonne scanalate di marmo bianco. Il corridoio dà accesso a sei camere, tre delle quali nel lato di tramontana, tre nel lato meridionale. Nell'ultimo lato corrisponde quel cripto-portico, ornato di sei nicchie, ed illuminato dall'alto, che nella pianta del Piranesi è chiamato « Eliocamino ». Tutte queste sale, atri, corridoi, cripto-portici hanno stupendi pavimenti di mosaico a chiaro scuro, perfettamente conservati, di superficie pari a met. quad. 412,00. Gli avanzi della decorazione marmorea sono assai importanti e numerosi. Prescindendo dalle soglie, dagli stipiti, dai gradini ecc., sono stati ritrovati quattro grandi capitelli compositi, intagliati con vaghissimo artificio; molti tronchi di colonne; e circa met. 6 lineari di trabeazione intagliata in tutti i suoi membri. Sopra un brano di intonaco verde si legge questo frammento di graffito.

Λ
KAI
NANT
XHCBAΥ
MHTHC
CANØOCE
ΑΑΑΑ ΜΟ

« La data della costruzione può desumersi dai seguenti bolli figuli, trovati nello scavo:

- o DOLARSALVIANTEROTIS pigna
- o HELI D P F LVCILLÆ || F busto F
- o M · D · P · F · L · SER
- o CN DOMITI TROPHIMI busto di Marte 6 copie
- o IIVLI FORTVNATI DE PRÆD = SEIAEISAVRICÆ
- o LAQVI FAVSTI ||
- o APRILIS CN DOMIT || BV
- o OPDDORYHOR DOMIT PF LVCIL || PAET · ET APROCOS

XIX. S. Maria di Capua-Vetere — Nella continuazione degli scavi delle necropoli capuana, nel fondo prossimo all'Arco Adriano, si rinvenne nella seconda settimana di giugno una tomba in tufo, nella quale oltre a piccoli vasi di poco conto, fu ritrovata una lagena a figure rosse in fondo nero, alta met. 0,48, con suo coperchio alto met. 0,11. Il vaso è adorno di quindici figure, spartite in due gruppi. Il gruppo principale rappresenta alcune divinità e varie persone, fra cui alcuni Satiri, che recano offerte ad un'ara posta loro davanti.

XX. Pompei — I risultati ottenuti dagli scavi in questo mese, sono ben poca cosa, come risulta dalla seguente relazione del dott. Sogliano, giacchè si è lavorato massimamente a togliere gli strati superiori delle terre.

« Continuandosi il disterro del vicolo occidentale dell'isola, che è situata ad oriente dell'is. 5, reg. IX., si è cominciato a scoprire il lato orientale dell'is. 6, di cui gli altri lati già tornarono a luce (cfr. *Notizie* 1878, p. 322 sg., 371 sg.; 1879,

p. 19 sg., 44 sg. e 71 sg.). Presso l'angolo nord-est, dove leggonsi i graffiti trascritti nella relazione ultima, è l'ingresso ad una modesta casetta, della quale precedentemente erasi scoperta una parte del viridario, con l'edicola che vi si vede. Al pari di quello della casa, che è di rincontro (is. ad oriente n. 3), questo ingresso è privo del solito androne, e introduce in un atriolo con impluvio nel mezzo, che a dritta tiene alcune rustiche stanze, scavate quasi a metà, mentre il lato sinistro a sud è ancora interrato del tutto. Di fronte è il passaggio al piccolo viridario, che ha addossata all'angolo sud-ovest la cennata edicola semicircolare, con decorazione di stucco rilevata e dipinta; sul piccolo frontone, che figura poggiato su due pilastrini scanalati con capitelli corinti, si vedono a rilievo la patera ombelicata nel mezzo, il coltello da un lato e dall'altro un istrumento, che ricorda quello adoperato per l'*aspersio* (περιρρυτήριον, cfr. Rich, v. *aspersio*). La volta è ornata della solita conchiglia a rilievo, e nell'interno vi è dipinto su fondo giallo un albero fronzuto, intorno al quale svolazzano alcuni uccelli. Lateralmente, alle estremità del semicerchio sono dipinti, l'uno di rincontro all'altro, due Amorini, e nei triangoli mistilinei, tra i pilastrini e l'arco, due mostri marini. L'ara è anch'essa rivestita di stucco, e presenta sul lato anteriore una maschera tragica dipinta. La *crypta*, che gira intorno al viridario della grande abitazione situata ad oriente delle isole 5 e 6, e della quale è parola nella relazione dello scorso aprile, riesce in un compreso coperto, alquanto spazioso, che riceveva luce dal detto viridario; e contenendo una vasca addossata alla parete nord, è circondato da un rustico cubicolo e da due celle, delle quali quella a dritta era illuminata da finestrini difesi da cancelli, ed avea un'uscita sul vicolo ad oriente, la quale poscia fu murata. In questo compreso che dirò centrale, oltre ad una statuetta di Arpocrate in bronzo (alt. 0,070, v. Giornale dei soprastanti, 1 giugno), si rinvenne il giorno 15 una statuetta anche in bronzo (alt. 0,078) di Giove in piedi, coronato, clamidato e stringente i fulmini nella dr. Il detto compreso comunica con un passaggio, che avendo da un lato una spaziosa località e dall'altro una rozza cella, mena ad un *posticum*, che è in un angiporto, sul vicolo, orientale.

« Nel viridario della casa n. 3 della medesima isola, si raccolse il 1 giugno un urceolo con la seguente iscrizione tracciata in lettere nere:

G F T H Y L

AB VMBRICIA FORTVNATA
VET OPTIM

Il primo verso è di non facile lezione; ma, tenendo conto del carattere, che è quasi corsivo, credo di non potersi leggere altrimenti che *g(arum) f(actum) thyn(no)*; sicchè l'ultimo elemento L rappresenta nella mia trascrizione un'N corsiva non compiuta. Il terzo verso è quasi evanescente, ma mi par certa la lezione *vet(us) optim(um)*. Il nostro urceolo quindi avrebbe contenuto del *garum* una volta, e del *vetus optimum* un'altra volta.

« Nella stessa abitazione si rinvenne il giorno 16 un suggello, con la leggenda seguente: C · 2 · FRVC; il cognome *Fructus* è frequentissimo nelle iscrizioni parietarie».

questo prende capo dal paesello lontano un quattro chilometri. L'ala sinistra della valle è rivestita di rocce, e d'ogni specie di alberi boscosi; ed è questa una delle poche selve, sfuggite alla vandalica distruzione dei tempi moderni.

« A poca distanza dalla selva, bonificandosi una parte del terreno limaccioso, fu scavata due anni fa una lapide di calcare tenero, cui non manca che la cimasa. È squadrata e porta di faccia l'iscrizione:

DEANAE & SACR

SERVANDVS & OB

IDIAE & MAXIMAE

P

« In uno dei fianchi si vede scolpito probabilmente un cane, nell'altro è certamente un cervo. L'opposto fronte, che dovè servire di appoggio, è ruvido secondo natura».

XXI. Pompei — Il giornale dei soprastanti, in cui vennero registrati gli oggetti scoperti nel decorso mese di luglio, è compilato nel modo seguente:

1-7 luglio. « Continuarono gli scavi nell'isola 5^a, reg. IX, senza trovamenti di sorta.

8 detto. « In uno scavo apposito, praticato nell'isola ad oriente dell'is. 5^a, reg. IX, casa coll'ingresso dal sesto vano lato nord, a contare da nord-ovest, e precisamente nella località a cui si accede dalla *crypta* presso la fontana a scaletta, camera a sinistra uscendo nell'atriolo, si è rinvenuto: — *Bronzo*. Una moneta media — *Oro*. Una laminetta, lungo la quale sono praticati sei fori, ed in ciascuno dei capi un foro più piccolo, lung. mill. 44, largh. mill. 5. — *Argento*. Uno scudetto per mobile, portante a bassorilievo una maschera virile, diam. mill. 30. — *Osso*. Un dado. — *Terracotta*. Tre anfore. Cinque anforette. Due pignatte. Un abbeveratoio di uccelli. — *Ferro*. Una cucchiara da muratore, lunga mill. 330. — *Marmo*. Un pilastrino ad erma, rotto in più pezzi. La parte posteriore, e la testina muliebre bacchica, sono di marmo bianco. Il fronte davanti è di marmo colorato (fior di persico).

9 detto. « Niun trovamento.

10 detto. « Per frana avvenuta nelle terre a scarpa, al nord della via del decumano maggiore, ove è tracciata la strada che conduce alla Porta Nolana, a 57 metri di distanza dall'isola dello scavo in corso, e dal punto ove trovasi il ponte di legno, è stato raccolto: — *Marmo*. Un frammento di scultura portante ad alto-rilievo la figura di un Centauro. La testa è mutilata e corrosa, le gambe anteriori mancano, ed il resto del corpo esce da un grosso fiore: colla dritta porta la clava, e colla sinistra regge sulla spalla un capretto. Larghezza massima del frammento mill. 370.

11-18 detto. « Non avvennero trovamenti.

19 detto. « Nella casa n. 3 dell'istessa isola, e precisamente nella stanzetta a dritta della grande sala da pranzo, di fronte all'ingresso si rinvenne: — *Marmo*. Un unguentario di alabastro venato, alto mill. 165. — *Bronzo*. Una moneta grande. Quattro monete medie. Altra piccola.

20-31 detto. « Non occorsero trovamenti di sorta ».

XXII. Brindisi — L'egregio ispettore arcid. Giovanni Tarantini, trasmise i calchi di varie iscrizioni rinvenute nei dintorni di Brindisi, e dentro le mura della città:

a) in una lapide di calcare molle, della larghezza massima di met. 0,57, rinvenuta presso *Ponte piccolo*, senza i resti sepolcrali

PHILON
ANTAS · ANTIPATRI
TYRI · FILIVS · V · A · LX
H · S
MARCIA · C · L · SYN · YCH ·

b) in pietra simile, larga met. 0,43, che copriva un'urna cineraria rettangolare, del materiale medesimo

D M (sic)
MATRI · PIENIIS
SIMAE · AMMIAE
STRVNIAE · V · A · LXX
H · S

c) in pietra della stessa qualità, larga met. 0,46, rinvenuta scavandosi le fondamenta di una casa dentro la città

D M
D · PACTVMEIVS
ONESIMVS
VIXIT AN · XXII

d) in pietra simile, larga met. 0,45, scoperta presso l'ex-convento de' Cappuccini, in un sepolcro a mattoni

L · NEGILI
L · L · ESYCH
V · A · LXXX

e) nello stesso luogo, incisa in lastra di marmo, larga cent. 20, che copriva un'urna cineraria formata di mattoni, entro la quale si trovarono pochi balsamari di vetro

ANATOLE
V · A · II · M · IV
H · S · E

f) pure nello stesso luogo, in lastra simile, larga met. 0,22, che copriva ugualmente un sepolcro ai mattoni

DIS · MANIBVS
L · IVLIVSLAE
ANDERVIXIT
ANNIS VIII
V

g) nel fondo *Grastosa*, a un chilometro e mezzo da Brindisi, incisa in lapide di calcare molle, larga met. 0,32

PACILIA · P · L
CHRYSARIVM
HIC · SITA · EST

Roma, 15 agosto 1880.

Il Direttore gen. dei Musei e degli Scavi

FIGURELLI

semicerchio del teatro è di met. 75,20, e quella della corda dell'arco di met. 37,30. Del palcoscenico si daranno le dimensioni, tosto che sarà finito lo sterro.

31 detto. « Si ripigliano gli scavi per condurre a termine il disterro nei luoghi sopra citati, specialmente nel primo segmento del semicerchio ad oriente, dove potrebbero cadere le frane nel prossimo inverno. Quivi si è rinvenuta una piccola moneta di bronzo di Costantino, e due palmette di terracotta, alte met. 0,20, mancanti di qualche pezzo ».

XIII. Pentima — La continuazione degli scavi in Corfinio, diede materia a questo nuovo rapporto dell'egregio ispettore cav. de Nino (cfr. *Notizie* 1880, p. 143).

« Dal mese di febbraio in poi, gli scavi, che si eseguirono interpolatamente nelle zone *A* e *B* della necropoli, verso Pratola Peligna, ebbero un considerevole risultato. Anche quivi i due sistemi della inumazione e della cremazione. I combustibili sempre con le solite urne cinerarie, e intorno o accanto vasi e altri oggetti con tracce di fuoco. I sepolcri per inumazione furono o a cripte quasi circolari, o a rettangolo. Le cripte, come le altre rinvenute negli anteriori scavi, presentavano l'ingresso più o meno rimpetto alla strada. La banchina col cadavere era sempre a sinistra, e il piccolo corridoio a destra. I vasi si rinvennero al fianco del cadavere e da piedi, e raramente da capo: lungo il corridoio, quasi sempre. Eccetto pochi casi, le altre suppellettili funebri si raccolsero sulla banchina. Le tombe rettangolari, raramente coperte; ma, per essere a poca profondità, suppongo che la copertura potè essere portata via dagli strumenti dell'agricoltore.

« *Zona A.* Vi si scopersero dodici combustibili, da cui si raccolsero i seguenti oggetti. — *Di creta*: dieci olle cinerarie rotte e due intere, e una di queste aveva il coperchio aderente per trasudamento calcareo; più parecchie patine rotte e una intera; cinque balsamari rotti nelle estremità; un vasetto a un'ansa. — *Di ferro*: frammenti di serratura; frammenti di strigili; una strigile intera con manico di rame, e un coltello. — *Di bronzo*: cinque monete consunte dal fuoco, e due semissi poco riconoscibili; una borchia; una fibula senz'ardiglione: un frammento di fibula con mascherone barbuto; un chiodo a capocchia larga; un frammento di armilla; un'armilla intera a un solo giro; alcuni frammenti di specchio; due anelletti per tiratoi; un manubrio a forma di pomo, avente un'appendice cilindrica nella parte superiore; una graziosa palettina da farmacista. — *Di osso*: cinque stili rotti nella punta, e frammenti di cerniere. — *Di vetro*: tre semisferette e alcuni pezzi di fiale. Nessuna lapide, tranne un frammento di travertino locale, alto met. 0,62, largo met. 0,34, ove restano le lettere:

AC

SACRA

« In ultimo due bolli a rilievo su fondi di lucerne: VISIA, CRESCA

« Le cripte furono sette, ma non presentarono alcuna particolarità per la forma, e pochissima per gli oggetti, dei quali questa è la nota. — *Vasi di creta*: un'anfora a base conica; una cotile con anse orizzontali, e una con ansa in posizione verticale; un'oinochoe e dentro un'anforetta con due bozze, a uguale distanza dai manichi alquanto rilevati dall'orlo; un'oliera a forma di oca, lunga 0,12 e alta 0,09, con apertura sottile nel becco, e un'apertura larga nella coda a forma d'imbuto, e

dentro questa second' apertura è uno strato orizzontale con tre fori, e la coda poi e il becco sono congiunti da un manico a nastro leggermente curvo: un'altra olieria simile alla precedente, e solo nell'apertura interna della coda vi è un solo foro. — *Di ferro*: cinque fibulette, mancanti di ardiglione, con residuo di panno. — *Di bronzo*: due catenelle a maglia doppia.

« Un solo sepolcro rettangolare. Era formato di tufi a lastre massicce, e si trovava alla profondità di met. 2,50. A destra dello scheletro, sull'orlo del lastrone verticale, si trovò una cuspidi di lancia di ferro, lunga 0,30: sul petto, alcune fibulette di ferro.

« *Zona B.* Sempre in continuazione degli scavi precedenti, si scoperse un solo sepolcro combusto, che risultava formato di due tegoloni posti a coltello, in continuazione, da una parte, e similmente di due altri dall'altra, in modo da presentare tutti e quattro nel di sopra, quasi un angolo retto. Alle estremità inferiori dei quattro pianelloni, erano posati esternamente, come se fossero una continuazione della base, altri quattro tegoloni orizzontali, quasi ale del sepolcro. Le due estremità triangolari si trovarono chiuse anche da tegoloni. Dentro il sepolcro, ossa e cenere: cenere soltanto al di fuori, ma sotto dei tegoloni ad ale: e anche pezzi di stamnos e un ben conservato orciuolo fatto a mano, e avente un becco a canale scoperto nella parte superiore, posto tra il collo e il corpo, più due bozze a uguale distanza tra il becco stesso e il piccolo manico.

« Da otto cripte delle solite, ma di poca importanza, si ebbero i seguenti oggetti: una piccola oinochoe e una tazza verniciata in nero; due olle vuote; un'olla con coperchio a dente; un balsamario; una patina con cenere e coltello di ferro; tre altre patine che non contenevano nulla; due anfore coniche e due a base piana; frammenti di strigili di ferro, di stili e cerniere di osso, ecc.; un anello di bronzo a un sol giro, infilato a strigile di ferro; e tre vasi di piombo, della stessa forma degli altri rinvenuti l'anno innanzi, e quasi delle stesse dimensioni. Le altre cinque cripte meritano una particolare descrizione.

« 1^a. cripta. Una banchina con due cadaveri. A destra della stessa banchina, cioè nella parete, era incavata una nicchia, donde si estrasse un'olla, alta 0,28, con tre bozze circolari nel sommo della corporatura. Dentro l'olla si trovò un cyathus, alto 0,06, con manichetto rilevato a bozza davanti. Nel corridoio, un'olla alta 0,19, e due lacrimatoi di vetro, rotti nel collo.

« 2^a. cripta. Anche due cadaveri in una banchina, e una cotile fra i due teschi. Nel corridoio un'anfora, un cyathus e un vaso di piombo, come gli altri tre sopra menzionati.

« 3^a. cripta. Appie' dello scheletro un'olla. Verso la metà della banchina era una fossetta rettangolare, con dentro un fascio di ossa parallele, e sopra di esso un teschio. Ben inteso che queste ossa appartennero ad altro scheletro. Sul corridoio una kotile, uno stile di osso, un anellino di bronzo e un acino di vetro a mosaico.

« 4^a. cripta. Sulla banchina un'anfora alta 0,17, col diametro di bocca 0,12 e di base 0,09, coi manichetti orizzontali e paralleli all'orlo della bocca: è colorata a fasce rosse e turchine, parallele alla base. Inoltre una cotile; due pezzi di cerniera; frammenti di specchio metallico; un coltello di ferro lungo 0,07, e un quadrante della famiglia Marcia. Nel corridoio vasi rotti.

« 5^a. cripta. Sulla banchina si raccolsero alcuni pezzi di osso a cerniera, una catenella di bronzo, e una medaglia d'argento della famiglia Hosidia (Cohen, pag. 153, n. 3; tav.¹XIX. 3).

« Nel corridoio, un'anfora a cono; una patina; un vaso di piombo come i precedenti; uno stile di osso e una strigile di ferro.

« Furono sette le tombe rettangolari, che non credo dover descrivere; e vi si ebbero i seguenti oggetti: un calix; un'anforetta con anse orizzontali e parallele all'orificio senz'orlatura; un'olla con orlo appiattato orizzontalmente e con dentro un cyathus; più, un vasetto con una sola ansa; un'altra olla con orlo piano e dentro un vasetto con ansa; una pinzetta di bronzo; sei pezzi di specchio anche di bronzo; una strigile di ferro, e un peso semisferico di marmo grigio.

« Vengono poi quattro altre tombe, ma di quelle rettangolari. Esse vogliono uno speciale cenno.

« 1^a. tomba. Conteneva due scheletri di adulti e uno di bambino. Da piedi un'anfora con manichi orizzontali e paralleli all'orificio, alta 0,21; e l'orificio coperto da cotile.

« 2^a. tomba. Un'olla alta 0,19; quattro anellini cilindrici di bronzo; un lungo stilo di osso con ornamenti circolari; e denti di cavallo.

« 3^a. tomba. Una patina e frammenti di anfora a base piana; più un'anfora conica alta 0,18, con disegni colorati a strisce parallele e foglie verticali; due anellini di bronzo per tiratoi.

« 4^a. tomba. Fu la più notevole, perchè vi si raccolse un bellissimo balsamario di bronzo a figura muliebre, col suo coperchietto. È opera di fusione, ma ritoccata col cesello. La capellatura è graziosissima. Vi si notano due pendenti. Lì presso si rinvenne anche una coppa di rame, dorata internamente, alta 0,04 e col diam. di bocca 0,13. Conteneva residui di cibo erbaceo ».

XIV. Pompei — La relazione del dott. A. Sogliano si riferisce alle scoperte avvenute nei mesi di luglio e di agosto.

« Nello scorso luglio si è continuato lo sgombero delle terre superiori, nell'isola situata ad oriente delle isole 5 e 6, reg. IX. Della casetta n. 3, di cui è parola nella mia relazione di maggio, si è scoperta, sul lato sud del peristilio, una stanza, che facendo quasi le veci di un'ala, tiene incastrata a metà nella parete del fondo una colonna laterizia, che rivestita d'intonaco giallo, al pari della parete, in origine faceva parte del portico. In questa parete sono praticati dei fori, pe' mutuli di qualche scansia. La detta stanza, avendone alle spalle un'altra non sgombrata, comunica da un lato (ovest) con un cubicolo, che ha una finestra sul viridario, e sull'opposto lato ha due aditi, di cui l'uno dà accesso ad un piccolo compreso, comunicante alla sua volta con la stanza sita in fondo al peristilio (v. relaz. di maggio), e l'altro immette nella cucina e sue dipendenze. Nella cucina sulla parete ovest è la solita nicchia, rettangolare, al di sopra della quale vedesi la rappresentanza dei Lari, col *Genius familiaris* velato, che sul braccio sin. ha un enorme cornucopio e nella dr. la patera, con cui liba sopra un tripode ardente ornato di festoni; a sin. è il tibicine suonante la doppia tibia, e a dr. un camillo, il quale con la destra porta un fascio di festoni (?). In fondo alla nicchia è dipinta un'ara ardente, cui dagli

opposti lati s'accostano i serpenti. Sul lato est della cucina sono due rustici compresi, frammezzati dalla latrina. Nell'agosto si è cominciato il disterro del vicolo, che costeggia ad oriente questa isola, e sono apparse le seguenti iscrizioni dipinte:

1) All'angolo nord-est dell'isola, lato che guarda il vicolo, sull'intonaco rozzo, in lettere rosse

N · HERENNIVM · CELSVM

D · V · V · A · S · P · P · D · R · P · O · V · F · III · ST

2) Sul lato orientale del vicolo, in rosso sopra rozzo intonaco bianco

NEPOTE · A

« Il cognome *Nepos* ricorre altre due volte (Zang. n. 401 e 3071).

3) Accanto al precedente

a. 0,53
in nero

D · L V C R E T I ·

SCR

AEMILIVS

CELER SING

AD LVNA

in nero

SATRI · VALENTIS · FLAMINIS · NERONIS · CAESARIS · AVG · FILI ·

PERPETVI GLADIATORVM PARI · XX ET D LVCRETIO VALENTIS FILI ·

GLAD · PARI · X · PVG · POMPEIS · VI · V · IV · III · PR · IDVS · APR · VENATIO · LEGITIMA ·

ET · VELA · ERVNT

» Già nel programma presso Zang. n. 1185, era apparso come *editor munerum* [D] *Lucretius Valens*, *D. Lucretii Valentis filius*, *Neronis*, *Augusti filii*, *flamen perpetuus* (cfr. Zang. p. 70); nel nostro sono *editores munerum* il padre e il figlio. Affatto nuovo è l'aggettivo di *legitima* attribuito a *venatio*; cfr. Suet. *Claud*, 21: *Gladiatoria munera plurifariam ac multiplicia exhibuit: anniversarium in castris praetorianis, sine venatione apparatuque, justum atque legitimum in septis*. SING non credo si possa interpretare altrimenti che *sing(ularis)*, e al significato può dar lume l'epigrafe gladiatoria, Zang. 1190, in cui leggesi: *scr(ipsit) Secundus, dealbante Vic(tor?)e, adstante Vesbino*. Come si vede, la nostra iscrizione è fornita di accenti, che non sempre sono ben collocati · LVCRETIO per LVCRETI è chiaramente un errore dello *scriptor*, e AD LVNA sta per *ad lunam*, occorrendo spesso lo scadimento dell'*m* finale nelle epigrafi dipinte. L'inserzione del nome dello *scriptor* nel corpo di una delle grandi lettere, che suole essere C ovvero O, trova un confronto nelle epigrafi gladiatorie, Zang. n. 1177 e 1178.

« Fra i trovamenti avvenuti in questi due mesi è da notare un frammento marmoreo, scoperto il 10 luglio nella via Nolana, a 57 metri di distanza dall'isola in corso di scavo. Vi è scolpita ad altorilievo la mezza figura di un Centauro, che esce da una specie di grosso calice di fiore; porta sulla spalla sin. un capretto, sorreggendolo con la mano corrispondente per le zampe anteriori, e con la dr. tiene una clava. La testa è mutilata e corrosa; mancano le zampe anteriori e la parte posteriore: l'esecuzione è buona. Nella stanza a sin. del *posticum* della grande casa già descritta, si rinvennero il 24 agosto alcune lucerne in terracotta, fra le quali una ha di sotto la leggenda: EVCARPI.

« Nel vicolo orientale, si raccolse il 29 dello stesso mese un enorme fallo in pietra sarnense, rivestito di stucco e dipinto in rosso, caduto dall'alto del muro, ove era infisso con le pudende e l'epigrafe da me trascritta (v. *Notizie* 1880, p. 101) ».

Il giornale de' soprastanti, per il mese di agosto, registra i seguenti rinvenimenti di oggetti :

1-6 agosto. « Non furono raccolti oggetti di sorta.

7 detto. « Dagli operai addetti alla nettezza, fu rinvenuto e consegnato — *Bronzo*. Una meneta di modulo grande. Altre due di modulo medio.

8-12 detto. « Nulla si rinvenne.

13 detto. « Dagli operai della nettezza fu rinvenuto — *Bronzo*. Una moneta di modulo medio. Altra di modulo piccolo.

14-18. « Non occorsero trovamenti.

19 detto. « Nel vicolo, che verso est costeggia l'isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX, è stato rinvenuto — *Terracotta*. Un oleare col manico e con lungo e stretto collo, alto cent. 24. Una lucerna ad un lume col manico, lung. cent. 11, che ha nel mezzo il bassorilievo di un ariete.

20 detto. « Niun trovamento.

21 detto. « Da un operaio della nettezza è stato rinvenuto e consegnato — *Terracotta*. Lucerna ad un lume, scheggiata nel becco e senza manico, portante nel mezzo a bassorilievo quattro delfini, dei quali due grandi e due piccoli; lung. mill. 85.

22-23 detto. « Non avvennero scoperte di oggetti.

24 detto. « Nell'isola ad oriente dell'is. 5, reg. IX, nella casa coll'ingresso dal 6 vano, a contare da nord-ovest, in fondo al peristilio, alle spalle della fontana a scaletta, traversando la crypta che mette in un atrio, da cui sporge nel posticum, nella stanza a sin. della uscita, essendosi fatto uno scavo apposito si rinvenne: — *Vetro*. Boccettina a palla, con piccolo collo e manichi laterali, alt. mill. 80. — *Terracotta*. Lucerna ad un lume con manico, lung. mill. 105. Altra ad un lume senza manico, con tre risalti forati nel giro, in due dei quali stanno piccolissimi uccelletti di bronzo; di sotto è la leggenda EVCARPI; lung. mill. 91. Un urceolo di creta grezza.

25-29 detto. « Non vi furono trovamenti.

30 detto. « Nel vicolo sul lato est dell'isola ad oriente dell'is. 5, reg. IX, e propriamente di sotto alla tabella di tufo di Nocera colla iscrizione, già ivi apparsa sul finire del decorso anno (cfr. *Notizie* 1880, p. 101) si è rinvenuto: — *Pietra Sarnese*. Fallo di enorme grandezza, dipinto in rosso, il quale si è distaccato dal muro ove era infisso, unitamente al resto delle pudende, delle quali fu fatta menzione nel luogo sopra ricordato. Fra le terre del vico medesimo è stato raccolto: — *Bronzo*. Una piccolissima moneta. Presso la rupe meridionale sottoposta al tempio di Ercole, ove è stato fatto un taglio per aggiustare la rupe a scarpa, è stato trovato: — *Terracotta*. Molte tazzoline di creta rozza, forse giuocattoli di bambini, il cui diametro varia dai 25 ai 40 millimetri.

31 detto. « Non si ebbero rinvenimenti ».

XV. Taormina — Da un tal Giuseppe Lo Giudice fu trovato, mentre arava la terra, in prossimità del castello di Taormina, un manico di anfora portante l'iscrizione rodia:

ΕΠΙΘΕΡΣΙΑΝ
ΑΡΟΥ
ΠΕΔΑΓΕΙΤΝΥ

cioè: ἐπὶ Θερσίου, Παιδαγεύοντι. Manca un bollo simile nella raccolta del ch. Dumont (*Inscript. céramiques de Grèce*, Paris 1872), il quale ne riporta esemplari incompleti (cfr. p. 96, n. 147). Debbo la notizia di questo rinvenimento al sig. Commissario de' Musei e degli scavi di Sicilia, al quale fu trasmessa la copia dell'epigrafe dalla guardia preposta alle antichità di Taormina N. Strazzeri.

Roma 15 settembre 1880.

Il direttore gen. del Museo e degli Scavi

FIORILLI

27 detto. « Continuano ad apparire i gradini della prima cavea ad occidente, e si è eziandio proseguito lo scavo dell'ala orientale del palcoscenico, senza niun trovamento di oggetti. Si è pure cominciato ad aprire un fosso alto met. 2,30, largo altrettanto, verso la parte superiore della cavea medesima, e ciò per doppio scopo, cioè: 1° per scoprire la faccia interna di un antico muro, che sembra girare in conformità della cavea stessa, e che non può ancora definirsi se sia il muro di cinta dell'edificio, oppure quello di separazione per l'ultimo ordine: 2° per preservare le parti sottoposte dalle alluvioni del prossimo inverno ».

X. Napoli — Dall'ing. sig. Pietro Pulli, che dirige i lavori di rifazione alla strada di s. Maria delle croci in Napoli, fu trasmesso al sig. ing. Direttore degli scavi di antichità un rapporto, intorno al rinvenimento di quattro antiche tombe nel sottosuolo della via sopra nominata.

« Quattro sepolcri, dice il sig. Pulli, giacevano ad occidente dell'orto botanico, alla distanza di met. 97,00 dalla via Foria; il loro asse era quasi normale al muro dell'Orto, divergendo leggermente verso settentrione: ed erano distanti dai met. 3,90 ai met. 3,50, serbando un medesimo allineamento sulle testate. Il primo era alla profondità di met. 2,80 dell'antico piano stradale (essendosi ora ribassata la via); il secondo alla profondità di met. 3,00; il terzo di met. 2,90; il quarto di met. 3,70. Tutti erano coperti di grandi embrici (tegoloni piani) di terracotta, disposti a coppia in forma di tetto; questi embrici hanno nella parte superiore un incastro a maschio e femmina, che loro procura un esatto combaciamento ed un solido appoggio. Ho osservato che l'incastro è tagliato con ferro dopo la cottura, non già fatto quando la creta era molle.

« Variavano nella struttura dei muretti laterali, giacchè nel primo osservavasi per ogni lato un solo filare di pietre di tufo, tagliate a conci regolari, dell'altezza di met. 0,15, e nel quarto ogni muretto era composto da tre ordini di maselli di tufo, dell'altezza di met. 0,08, perfettamente squadrati, e spianati in tutte le facce, intramezzati da uno strato di malta dell'altezza di met. 0,04. Nel terzo mancavano interamente i muretti; e gli embrici poggiavano a terra. Nulla si è potuto precisare del secondo, perchè già rovinato dalla fondazione di un muro, di cui si veggono le tracce. Non vi era altro pavimento, che un intonaco di lapillo battuto nel piano della quarta tomba.

« Ho poi osservato un masso di muratura, al di sopra dei detti embrici, soltanto nel cennato quarto sepolcro; ma ho argomento per crederlo eseguito in età posteriore, essendo la sua struttura diversa da quella dei piedritti, ed essendo formato di pietre irregolari, e con altra qualità di malta. Sopra gli altri era semplicemente terra.

« Ciascun sepolcro conteneva lo scheletro; nel terzo, collocato più alto, era lo scheletro di un bambino. I cranî poggiavano sopra una tegola semicilindrica di terracotta, che serviva da cuscino.

« Oggetti non se ne rinvennero: ma non posso sapere se fossero stati involati prima del mio arrivo, o se le tombe fossero state frugate precedentemente: alla quale opinione mi accosto, ripensando che erano piene di terra ».

Poichè non era possibile conservare tali sepolcri, sia perchè in gran parte furono danneggiati durante i lavori, per ignoranza degli operai, sia perchè interrompevano

la costruzione del condotto pluviale, sia perchè rimanendo sotto il lastricato della via pubblica, dovevano essere perpetuamente nascosti, e costituivano un pericolo di crollamento a causa della loro poco solida costruzione, l'ing. Pulli ne eseguì un esatto rilievo con particolareggiata descrizione, e ne riportò la posizione nella pianta della città, per l'utile dello studio topografico delle regioni *extra moeniane* dell'antica Napoli. Non fu trovata iscrizione alcuna; e le tegole erano anepigrafi.

XI. Pompei — Il giornale redatto dai soprastanti degli scavi segna nel mese di settembre i seguenti rinvenimenti di oggetti:

1 a 5 settembre. « Non vi furono scoperte.

6 detto. « Da un operaio addetto alla nettezza è stato rinvenuto e consegnato: — *Bronzo*. Una moneta media. Altra piccola.

7 detto. « Non accaddero rinvenimenti.

8 detto. « Isola ad oriente dell'isola 5^a, reg. IX., casa n. 3, nell'apotheca e nel triclinio, nell'angolo sud-est dell'atrio, fatto uno scavo apposito, si è rinvenuto: — *Ferro*. Un'accetta a martello, lunga mill. 220.

« È stata poi ricercata un'altra località nell'isola 6^a, reg. IX., casa n. 8; ed ivi nel primo cubicolo a sin. dell'atrio si è avuto: — *Bronzo*. Coppa e piastrina di candelabro. — *Ferro*. Un'accetta a martello lunga mill. 220, come la precedente. Un mazzetto di ferri fusi, in cui stanno aderenti un chiodo ed una moneta di bronzo. — *Terracotta*. Un'anforetta a bocca larga.

9 detto. « Isola ad oriente dell'isola 5^a, reg. IX., nella casa coll'ingresso al 6° vano, lato nord a contare da nord-ovest; in fondo al peristilio, traversando la crypta ove sta la fontana a scaletta, che conduce ad un atriolo, nella stanza di fronte a sin. si è rinvenuto: — *Terracotta*. Due oleari, un urceolo ed una scodella. Una lucerna ad un lume col manico, e con lavoro ad ovoli sul giro, lunga mill. 110.

10 detto. « Nel vicolo sul lato est dell'isola predetta è stato raccolto: — *Bronzo*. Grande chiodo di buona conservazione, alquanto contorto nella punta, lungo mill. 290. Una moneta media.

11 a 16 detto. « Non si ebbero trovamenti.

17 detto. « Da uno scavo apposito eseguito nell'isola 6^a, reg. IX., nella cucina della casa al n. 8 si è avuto questo trovamento: — *Bronzo*. Caldaia, nel cui fondo sono aderenti alcune ossa; diametro della bocca mill. 267. Altra caldaia col manico, diametro mill. 155. Una serratura col suo corrente, e colla chiave di ferro aderente, largh. mill. 105. — *Terracotta*. Un mortaio. Una pignatta. Due piccole lagene.

19 a 22 detto. « Non si ebbero trovamenti.

23 detto. « Da un operaio della nettezza è stato rinvenuto e consegnato: — *Bronzo*. Una moneta media.

« Nel compiere la remozione delle terre provenienti dallo scavo apposito, eseguito il 17 andante nell'isola 6^a, reg. IX., n. 8, si è rinvenuto: — *Terracotta*. Un frammento di anfora con iscrizione. — *Ferro*. Un'accetta, lunga mill. 185. — *Bronzo*. Casseruola col manico mal conservata, lung. mill. 205. Una moneta media.

24 detto. « Si scava nell'isola 7^a al sud dell'isola 6^a, reg. IX., ove fra le terre superiori si è raccolto: — *Vetro*. Vasetto ovale, a bocca larga, senza manico, lung. mill. 50. — *Oro*. Un piccolo ovolo forato, per collana, lung. mill. 6. — *Bronzo*. Un

« Tranne il naso che è rotto, l'erma può dirsi ben conservata, se non che fu spezzata in due presso alla testa nel momento dello scavo. L'esecuzione n'è trascurata, sicchè può benissimo rannodarsi al tempo del busto già descritto.

« Tra i frammenti di sculture accennati di sopra, noto parte di un capitello corintio ed una testa di cavallo con la briglia, di miglior lavoro, ma rinvenuta frammentata ».

Con altro più recente rapporto il dott. A. Sogliano annunciò la scoperta di un frammento marmoreo di epigrafe latina, tornato a luce nel luogo stesso ove si rinvennero le sculture sopra descritte.

« Il frammento è dell'altezza di met. 0,47, della larghezza massima di met. 0,32 e della minima di met. 0,14; vi si legge la seguente iscrizione, cinta di una cornice incavata nel marmo, della quale rimane l'angolo inferiore sinistro:

ADVENIS
SINE · INIVRIA · ET · INCOMI
IN SENATV · FVERVNT · LXX
P · POMONIO · MAGIANC

« Pare che si tratti di una legge o decreto, di cui sventuratamente non ci è pervenuto altro che una piccola parte della fine ».

XVIII. Pompei — Alle scoperte avvenute nei mesi di settembre e di ottobre, si riferisce la seguente relazione del predetto dott. A. Sogliano.

« Lo scavo del vicolo orientale dell'isola, situata ad oriente della isola 5 e 6, reg. IX, si continuò sino al 24 settembre, nel quale giorno s'incominciò il disterro dell'isola 7 della medesima regione. Di quest'isola abbastanza estesa, sino al febbraio dello scorso anno vedevasi solamente il lungo lato occidentale, coi vani appena indicati; ma da quel tempo, in occasione dello scavo dell'isola 6, che l'è di rincontro, si scoprì porzione del lato settentrionale, su cui apparvero alcuni programmi già da me trascritti (*Notizie* 1879, p. 45 e 74).

« 1. È una *taberna* con abitazione annessa. La bottega, che innanzi all'entrata ha il podio di fabbrica per la vendita, comunica con un'area, avente l'uscita anche sul vicolo occidentale, in mezzo alla quale è una vasca di fabbrica, con quattro pilastri agli angoli che sorreggevano la tettoia: sul muretto sud di questa vasca corre un canaletto, che versava l'acqua in una vaschetta di terracotta, incastrata accanto al pilastro angolare sud-ovest. Sotto al portico settentrionale si trova l'adito di una stanza, che comunica anche con la bottega, e il focolare, accanto al quale sul muro ovest è incavata la nicchia dei Penati, sotto cui sono dipinti i due soliti serpenti, che si avvicinano all'ara ardente. Nell'ambulacro orientale è l'ingresso ad una rustica stanza, nonchè il residuo di una gradinata, di sotto alla quale all'angolo nord-est era addossata una scansia. Di fronte, cioè a mezzodì, è situata una località con mura abbattute e stretto ingresso, fiancheggiata a dr. da una stanza rustica, con l'adito rivolto ad oriente, e a sin. da una breve fauce, che dà accesso alla latrina in fondo ad un corridoio, che è normale alla detta fauce. Accanto alla latrina tornò a luce un interessante dipinto larario, ora trasportato nel Museo di Napoli. A dr. sta situata in piedi la Fortuna (a. 0,58), vestita di lungo chitone rosso senza maniche, con manto dello stesso colore che coprendole la parte media della persona, riposa con un lembo sul braccio sin.; ha in testa il modio giallo, e una tenia parimente gialla che cingendole

la fronte, scende con le estremità dietro al collo sulle spalle. Appoggiato al braccio sin. tiene il cornucopia anche giallo, e con la dr. il timone poggiato al suolo. Ai suoi piedi è il globo verde-scuro. A sin. sopra un basso rialzo a guisa di base, vedesi una figura virile di più piccole proporzioni (a. 0,24), perfettamente nuda, di colorito molto bruno, accovacciata e colle mani poggiate sulle ginocchia; la testa è rivolta a sin., mentre il corpo è dipinto di fronte. Due piccoli serpenti si slanciano dagli opposti lati verso di quest'uomo, accostando le loro teste al capo di lui, e il serpe a sin. già ne lambe i capelli. Al di sopra si legge in caratteri neri:

CAÇATOR

CAVE · MALV

« Sottoposta eravi un'altra epigrafe tracciata col carbone, ora svanita affatto, di cui ho potuto leggere solo la prima parola: ARA..... L'iscrizione *cacator, cave malu(m)* ricorre anche sul muro occidentale dell'isola, situata ad oriente delle isole 5 e 6, reg. IX (cfr. *Notizie* 1879, p. 286, 6). Di sotto alla descritta rappresentanza è addossata al muro un'ara in terracotta. Nel detto corridoio, di fronte alla fauce è l'ingresso al viridario circoscritto da mura, nel quale oltre a qualche monopodio, veggonsi infisse nella terra alcune piccole macine ed un gran dolio di terracotta. All'angolo nord-est sono incastrate nella parete due delle solite grondaie, l'una di sotto all'altra. In questa casetta appaiono qua e là tracce d'incendio.

« Tra il vano n. 1 e quello n. 2 il muro esterno è costruito di grossi lastroni di pietra sarnense, come vedesi verso l'estremità nord del lato occidentale dell'isola.

« 2. Spaziosa bottega avente a sin. dell'ingresso la latrina, e in fondo una dietrobottega con finestra rispondente sulla bottega.

« 3. È una *taberna* dipendente dalla casa n. 4, col cui atrio comunicava. Innanzi all'ingresso ha il podio ad angolo retto per la vendita, rivestito superiormente e nel lato anteriore di marmi colorati, e negli altri lati d'intonaco rosso: vi sono infisse tre urne di terracotta. Accanto alla porta di comunicazione con l'atrio della casa seguente, è incavata nella parete una nicchia semicircolare, dipinta di giallo internamente, con un'apertura rispondente sul focolare, che le sta alle spalle nell'atrio suddetto; sicchè le bevande si mettevano a riscaldare nella nicchia, senza che dagli avventori si soffrisse la molestia del fumo. Al di sopra di questa nicchia si vede un avanzo del dipinto larario coi due serpenti, che si accostano all'ara.

« La casa n. 4 ha il solito androne, che mena nell'atrio abbastanza spazioso, avente nel mezzo l'impluvio, a capo del quale è un monopodio di fabbrica, e accanto il pozzo con *puteal* di terracotta. Le pareti dell'atrio, come quelle dell'androne e della bottega già descritta, sono rivestite d'intonaco con alto zoccolo rosso. Tra i pochi oggetti, che vi si rinvennero, sono notevoli una testina virile in bronzo (a. m. 0,017, 28 sett.), imberbe e con grandi orecchie, certamente un ritratto; e un collo d'anfora (7 ott.) coll'iscrizione:

Γ Δ Κ

ΕΠΑΦΡΟΔΙΤΟΥ

« L'androne è fiancheggiato a dr. dalla suddetta bottega, e a sin. da un cubicolo con decorazione a fondo bianco e zoccolo giallo. Il focolare, che come ho detto è addossato al muro, nel quale dal lato della bottega è praticata la nicchia, era separato

dall'atrio mediante una parete di legno, per impedire che il fumo invadesse l'abitazione. Sul muro occidentale, presso al menzionato focolare, è graffita sullo zoccolo rosso una barca, al di sopra della quale leggesi M Δ GNVS.

« Il detto muro mostra inferiormente tracce d'incendio, causato dall'attiguo focolare e dal tavolato, da cui era circoscritto. A sinistra dell'atrio, cioè sul lato orientale, è l'ingresso alla cucina e sue dipendenze; e delle due ali vi è solamente l'ala dritta, con decorazione simile a quella dell'atrio. Di fronte all'ingresso, tra la fauce a sin. e un cubicolo a dr. si apre un ampio tablino, con alto zoccolo rosso del pari: sulla parete del fondo però è un riquadro bianco, in mezzo a cui si vede rozzamente dipinto un Amorino volante, con tirso nella sin. e cantaro nella dr. La fauce, che a sin. è costeggiata da un altro cubicolo, mena in breve corridoio, che in fondo ha una porta non ancora disterrata, e di rincontro all'adito di comunicazione con la detta fauce, tiene l'ingresso di una stanza piuttosto spaziosa non scavata del tutto. Sulla parete settentrionale si legge graffito sullo zoccolo nero:

| | | |
|-------------------------|----------------------------|--------------------------|
| | | IDVBVS PANII II |
| VIII IDVS CASIVM I | SIIRVATO | PANII CIBAR II |
| PANII VIII | MONTANA ✕ I | OLIIVM V |
| OLIIVM III | OLIIVM ✕ I VIII | HALICA III |
| VINVM III | PANII IV CASIVM IV | DOMATC/////PISCICVLVM II |
| VII IDVS | | |
| PANII VIII | PORRVM I PRO PATIILLA I | |
| OLIIVM V | SITTVBII · VIII | IN...NIVM I |
| CHIPAS V | | |
| PVLTARIVM I | III IDVS PANII II | II |
| PANII PVIIRO II | PANII PVIIRO | II |
| VINVM II | | |
| VI IDVS PANII VIII | PRI · IDVS PVIIRO PANII II | |
| | PANII CIBAR II | |
| PVIIRO PANII IV | PORRVM I | |
| HALICA III | | |
| V IDVS VINVM DOMATORI ✕ | | |
| PANII VIII VINVM | II CASIVM II | |
| IV IDVS | PANII II | |
| FIIMINIVM VIII | | |
| ..DICVM ✕ I | | |
| BVBHILLA I PALMAS I | | |
| THVS I CASIVM II | | |
| BOTHILLVM I | | |
| CASIVM MOLLII IV | | |
| OLIIVM VII | | |

« Sulla stessa parete è inoltre graffito in grandi lettere:

ROM Δ
NVS
SC Δ T////

« Nella bottega n. 1 si rinvennero il 30 ottobre le seguenti anfore con iscrizioni:

a) in lettere rosse piuttosto grandi

XAA (χαλ?)

c) in nero

ΔIONY

b) in lettere rosse

KOTP

d) in nero molto evanescente

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ

e) in nero

L · ANNIO MAXIMO

« Fra gli strati superiori delle terre, tornarono a luce il 29 settembre due tegole frammentate col bollo seguente:

SAGIN HERODAA

« E così è da rettificare la lezione del bollo di un'altra tegola pompeiana, trascritto nel giornale dei soprastanti GINIPRODAM (Fiorelli, *Pomp. Ant. Hist.* II. pag. 489).

« Delle sculture scoperte nel mese di ottobre parlerò nella prossima relazione, in cui sarà descritta la casa dove si rinvennero ».

Il giornale compilato dai soprastanti, segna pel mese di ottobre i seguenti rinvenimenti di oggetti:

1-5 ottobre. « Non occorsero trovamenti.

6 detto. « Nell'isola 7, reg. IX, atrio della casa al 4° vano, lato nord, a contare da nord ovest, si rinvenne: — *Bronzo*. Ago saccale con doppia cruna, lung. mill. 180. — *Cristallo di rocca*. Pezzo ellittico piano-convesso, lung. mill. 56, scantonato e lesionato.

7 detto. « I signori membri della Reale Accademia di lettere, archeologia e belle arti han visitato oggi Pompei; e alla loro presenza sono state disterrate alcune località dell'isola 7, reg. IX. I trovamenti sono avvenuti nell'ordine seguente. Secondo vano, lato nord, a contare da nord-ovest: — *Bronzo*. Calzuolo di un piede di mobile, alt. mill. 60. — *Marmo*. Due grandi pesi. — *Terracotta*. Lucerna rotta nel manico e nel mezzo, con fogliame nel giro, lung. mill. 151. Bottega al terzo vano, lato nord, a contare da nord-ovest: — *Bronzo*. Testa di mulo per guarnizione di mobile; ha ciuffo in testa, porzione del pettorale al collo, e finisce inferiormente a mezza luna; lung. mill. 130. Atrio della casa al quarto vano, lato nord, a contare da nord-ovest: — *Bronzo*. Conca coi manichi distaccati, finienti a teste di cigno, diametro cent. 36. Secchia col manico di ferro ossidato, ed aderente all'orlo, alta cent. 24. È alquanto rotta nel fondo. Placca di serratura col suo corrente, larga mill. 123. Tazzina col bordo conico, diametro mill. 56. Borchia di lamina, diam. mill. 73. Mezzaluna, con risalto forato nel centro, per ornamento di cavallo, larga mill. 72. Manico di strigile, lungo mill. 128. Ago crinale con testa di serpe, spezzato nella punta, lung. mill. 137. Quattro monete medie. Altra grande. — *Vetro*. Tazza, diametro mill. 139. Altra più piccola, diametro mill. 81. — *Pastiglia*. Anelletto ornamentale, diametro mill. 47. — *Ferro*. Una zappa, larga mill. 234. Una serratura di uscio (saliscendi) lung. mill. 330. — *Crostacei*. Conchiglie bruciate, assai screpolate e sfogliate. — *Commestibili*. Poca quantità di fave carbonizzate. Alcune noci e nocciuole pure carbonizzate. — *Marmo*. Piccolo mortaio. — *Terracotta*. Frammento di anfora con iscrizione. Caldaio del diametro di cent. 39. Due oleari. Anfora. Due anforette. Grande vaso da bancone di bottega. — *Osso*. Asta di fuso, lung. mill. 175.

dovevano essere uniti non meno di altri due massi tagliati ugualmente, col resto dell'iscrizione che doveva cingere il sepolcro.

a) nel primo resta :

QVITIA · M · L · HELVIA
PHILVS · A · MENOG
M A T R

b) nel secondo .

D · L · POMPONIAE · SEX ...
NEAE · DADAE · SORO
RI

4. 5. Due lapidi poste ai due estremi del sepolcro, e rinvenute in sito. Quella a dritta presenta :

IN · FR · P ·
XXV · IN
AGR · P · XXX

quella a sinistra :

IN · FR · PE
XXV · IN
AGR · P · XXX

Presso il Ponte di Annibale, a met. 2,40 dal piano dell'antica strada di Caiazzo, lo stesso cav. Novi scoprì una strada antica, che potrebbe essere quella di Diana.

IX. Pompei — I ritrovamenti avvenuti in Pompei durante il mese di novembre, sono registrati nel giornale degli scavi compilato da quei soprastanti, nel modo che qui appresso trascrivo :

1 novembre. « Giorno feriale.

2 detto. « Niun trovamento.

3 detto « Isola 7, reg. IX. Nel peristilio della casa al secondo vano, lato ovest, a contare da nord-ovest, è tornato in luce un pilastrino sormontato da una statuetta in bronzo di Amorino in piedi, che sulla spalla dritta regge un delfino. Colla mano sinistra sostiene il capo dell'animale e ne stringe un'aletta, mentre col braccio dritto rialzato lo tien fermo sulla spalla. Serviva pel getto d'acqua di una fontana. Il tubo parte da sotto il piede destro, e l'acqua entrando per un foro sulla spalla dritta della statuetta, scaturiva dalla bocca del delfino. Le ali e la basetta circolare sono dissaldate; la testa è aggiunta, ed i capelli finiscono sulla fronte con un ciuffo. Senza la base è alto met. 0,56. Innanzi alla detta statuina era collocata una piccola vasca di marmo bardiglio, posta su di un *monopodium*, per ricevere l'acqua che scaturiva dalla bocca del delfino, e che si è trovata rotta in più pezzi.

4-8 detto. « Non occorsero rinvenimenti di sorta.

9 detto. « Isola 7, reg. IX. Nel peristilio della casa al secondo vano, lato ovest, a contare da nord-ovest, si raccolse : — *Oss.* Amuleto a guisa di braccio con foro nel mezzo: dall'un dei capi mano impudica, dall'altro termina con maschera muliebre; lung. mill. 83. — *Alabastro.* Tazzina alquanto scheggiata; diam. mill. 53. — *Cristallo di rocca.* Globulo forato; diam. mill. 31. Altro pezzo forato e bislungo, a barilotto, con screpolature; lung. mill. 30.

10 detto. « Niun trovamento.

11 detto. « Isola 7, reg. IX. Casa al secondo vano, lato ovest, a contare da nord-ovest, località di fronte, a sinistra del cortiletto e a dritta dell'atrio. — *Marmo.* Frammento di scudo circolare per intercolumnio. Vi si vede parte di una figura che sembra di donna, e le parti inferiori di due gambe di cavallo. Di fianco un albero. Il lato opposto ha una figura mancante del mezzo busto, che siede su di un sasso, e tiene qualche cosa d'irricoscibile nelle mani; larg. mill. 265. Altro

frammento di scudo circolare, portante l'immagine di un uomo vestito di solo gonnellino, e con berretto appuntato sul capo. Sta in piedi e par che suoni le tibie. Vi si scorge altresì il braccio ed il piede di altra figura, con asta o tibia in mano. Il lato opposto ha un, albero con porzione di due maschere di profilo; larg. mill. 195. Una maschera, mancante di porzione del lato sinistro, con capelli e barba inanelati. Gli occhi e la bocca sono traforati; alt. mill. 210. — *Intonaco*. Un frammento portante scritto a lettere nere SOLE A.

12-30 detto. « Non occorsero trovamenti.

X. Palermo — Al non ricco patrimonio dell'epigrafia siciliana, si è aggiunto di recente un titolo sepolcrale trovato nella chiesa di s. Maria di Gesù, vicino a Palermo. Ecco come la scoperta viene narrata dal ch. prof. A. Salinas, direttore di quel Museo nazionale:

« Negli scorsi giorni eseguendosi per conto di questo Museo un calco, del pregevole sarcofago di Ubertainello La Grua e Talamanca, e del di lui fratello Bernardo Talamanca, esistente in s. Maria di Gesù presso Palermo, si vide che nel lato dell'arca addossato al muro doveano esservi sculture e iscrizioni di tempi classici, e però il sarcofago lungi dall'essere stato fatto nel secolo XV, rimontava ad epoca più antica. Ottenuto il debito permesso dal municipio di Palermo e dalla sig. principessa di Carini, per cura di questa Direzione si è allontanata quella cassa dal muro, e si è potuta scorgere la decorazione del lato antico, il quale è alquanto sciupato dall'umidità e dal tempo, e mostra sospesi a quattro pilastri i soliti festoni, sopra uno dei quali è una fiaccola e sull'altro un urceolo. Nel centro leggesi l'iscrizione seguente, scolpita tutta in una tabella eccetto le lettere D · M.

D . M
VALERIA · M · FIL ·
MARCIA
GERMANAE
DELICATAE · SVAE · FIL ·
MARCIO IVSTO
ALVMNO · SVO
SARCOPHAGVM POSVIT
VIXIT ANN XXIII MEN VNO
DIEB X

« Sotto la tabella si trova un'aquila con le ali spiegate ».

Roma, 19 dicembre 1880.

Il Direttore gen. dei Musei e degli Scavi

FIORELLI

grossi pezzi di vetro; delle lucerne fittili, tra le quali una molto bella col becco rotto; una quantità grandissima di frammenti di marmo, che fan ritenere avessero servito ad ornare più stanze e pavimenti; una fibula di bronzo; un punteruolo dello stesso metallo; delle patere frammentate, e de' chiodi a due branche, per fissare i tubi e le tegule mammate al posto.

« Poco distante da questa terma venne in luce un tempietto, largo nell'interno met. 4,54 e lungo met. 8,95, con abside in fondo, ma spoglio di ornati e privo di pavimento, che sembra designare un oratorio o chiesuola cristiana.

« Questi ruderi della necropoli suburbana, del tempietto e della terma in parte csumati, e gli avanzi di antiche costruzioni sparsi su di un'estesa campagna, chiaramente dinotano la esistenza di un'antica ed ignota città, del tutto scomparsa, non indicata da nessun topografo finora, od illustratore di quella regione.

« Questa vetusta città troverebbesi situata nel centro quasi degli Irpini, che furono una delle grandi colonie sannitiche, che separatasi dalla medesima loro stirpe, si fermò ne' fertili campi bagnati dal Sabato, dal Calore e dall'Aufido (Ofanto), tra i Picentini, i Lucani ed i Dauni: messa fuori della via Traiana, che da Beneventum per Forum Novum (in vicinanza di Buonalbergo), Equus-Tuticus (vicino Castel Franco), conduceva a Brundisium; e corrisponderebbe a sud-est di detto Forum Novum, poco discosto dal fiume Ufita, uno de' confluenti del Calore.

« È noto dalla storia, che in queste contrade e per l'agro Beneventano nel 572 di Roma, furono dai Romani trasportate 47 mila famiglie di Liguri Apuani (Liv. XL, 38, 41): che dai nomi de' consoli Cornelio e Bebio i nuovi coloni, che qui si trapiantarono, si dissero Liguri Corneliani e Bebiani: che nelle terre loro assegnate, costruirono molti villaggi e due città principali, cioè Corneliano, che credesi a sinistra del Calore a sei o sette miglia da Benevento (Guarini, *Illustr. dell'antica campagna Taurasina*, p. 22, Napoli 1820) e Bebiano, riconosciuto a Macchia, poco più di due miglia e mezzo distante da Circello, tra Benevento e Sepino (Garrucci, *Antichità de' Liguri Bebiani*, Napoli 1845).

« Fra le città principali degli Irpini era Cluvia, da cui prese il nome la tribù, alla quale furono ascritti i Sanniti dopo la guerra sociale (Panvino *De Civit. Rom.* cap. 51) ed anche la gente Cluvia, Clovia o Cluia di Roma.

« Nel corso della seconda guerra sannitica, questa città accolse un presidio romano; per la qual cosa si sciolse dalla federazione sannitica, di che indispettito il corpo della nazione, nel 443 assediò Cluvia ed obbligolla a rendersi per fame. La guarnigione romana in tal rincontro fu prima battuta con le verghe, e poscia massacrata. I Romani in seguito di ciò, spedirono il console Giunio Bobulco per vendicarsi de' Cluviani, sulla fede de' quali il presidio si era reso prigioniero. Questo console nello stesso giorno dell'assalto s'impadronì di Cluvia, e tutti gli adulti passò a fil di spada, e di poi rivolse l'esercito vittorioso a Boviano. Fin qui Livio (lib. IX. cap. 31). Dopo di essere stato così il teatro di orrende stragi, null'altro si sa di Cluvia, se non che vi fu dedotta una colonia romana, come viene accertato da Frontino, i cui confini furono messi secondo quelli del vicino agro Bebiano (*De Col.* p. 125).

« Nella Tavola Peutingeriana manca affatto Cluvia; si sa soltanto ch'era fuori della via Traiana, e che il suo agro attacca a con quello de' Liguri Bebiani.

« Ora i ruderi della ignota città, scoperta sulla collina a nord-ovest di Melito, si trovano appunto fuor della via Traiana; ed il suo agro attacca ancora con quello, che appartenne un tempo ai Liguri Bebiani; ond'io mi penso, che la città che si sta osservando probabilmente sia la città di Cluvia. Il valore di questa ipotesi potrà esser misurato dagli ulteriori scavi; i quali potranno confermare od anche contraddire la mia congettura, e mettere sulla via di più esatte e migliori ricerche; tanto più che con essi si potranno raccogliere fatti ed osservazioni, che valgano ad arricchire di nuovi materiali il campo degli studi archeologici ».

XI. Pompei — Intorno agli scavi eseguiti nell'ultimo trimestre del 1880, scrisse la seguente relazione il prof. A. Sogliano:

« Continuandosi il disterro dell'isola 7, reg. IX, sono tornate a luce due abitazioni, con l'ingresso sul vicolo occidentale. La prima, alla quale si accede dal secondo vano, contando dall'angolo nord-ovest, ha un rustico androne, che immette in un atrio senza impluvio. In questo sulla parete meridionale è praticata una nicchia (a. 0,80, l. 0,69) in forma di piccola edicola, con frontoncino sostenuto da due colonnine, e rivestita d'intonaco bianco: vi si rinvenne il 27 ottobre, insieme ai simulacri dei Lari, una statuetta in bronzo della Fortuna sedente in trono (alta con la base millimetri 315), la quale poggiando i piedi su d'un suppedaneo, ha sul braccio sin. il cornucopia e nella dr. la patera, che è d'argento. Probabilmente ardeva sospesa innanzi alla divinità una lucerna di bronzo, a foggia di piede umano, che si trovò anche nella detta nicchia, accanto alla quale veggonsi tuttora tracce affatto illeggibili, d'iscrizioni in piccole lettere nere. Nel detto atrio si raccolsero il 28 ottobre due testine in marmo, l'una d'un putto con volto ridente (alta cent. 18), e l'altra di giovine donna, caratterizzata per Io, da due cornicine che le spuntano sulla fronte (a. cent. 21).

« Costeggiano l'androne due cubicoli; e sul lato settentrionale dell'atrio si trovano una rustica cella, contenente la gradinata del piano superiore, e illuminata da un finestrino con inferriata, sporgente sul vico; e un cubicolo con ampio ingresso e decorazione a fondo bianco, il quale potè servire anche da tablino. Sul lato meridionale poi, discendendo due gradini di fabbrica, si entra in un'ampia stanza con finestra sporgente sul peristilio, con decorazione a fondo rosso; forse posteriormente la si voleva ridurre ad atrio, o viceversa, presentando il suolo un avvallamento, che mi sembra accenni ad un impluvio. Da questa stanza si accede a varie località; cioè a dritta stanno due cubiculi e un'altra gradinata del piano superiore; il secondo cubicolo, oltre al finestrino sul vicolo, ha anche un finestrino rispondente nella stanza suddetta, e un piccolo repositorio nel sottoscala della menzionata gradinata; di più conserva qualche piccolo avanzo di decorazione del secondo stile. A sinistra, montando un gradino, si trova un vano di comunicazione col peristilio, e in fondo sono una breve fauce e un ampio cubicolo finestrato, con decorazione a fondo bianco. Sulla parete tra gl'ingressi della fauce e del cubicolo, sulla fascia gialla, che separa i riquadri rossi, si legge graffito, per quanto le screpolature dell'intonaco lo permettono:

SVCSVF FILICI·SALVTIIM

II T · F O R N A T A I I (sic)

Sucsuf è *Fuscus* in scrittura retrograda; e *Fornatae* dovette essere probabilmente *Fortunatae* nell'intenzione dello *scriptor*. Sul pilastro a sinistra dell'ingresso del detto

cubicolo, sull'intonaco rosso è graffito tra altri segni: SVM TVA. La breve fauce, contenendo a sin. l'adito d'un angusto cubicolo, e a dr. quello d'una rustica cella, mena alla cucina con altra cella adiacente; e svoltando verso est introduce in un'area non ancora del tutto scoperta, che potrà essere un orto: vi appaiono delle anfore.

* Riuscendo nell'atrio, poichè manca il tablino propriamente detto, si entra direttamente nel portico del peristilio, sostenuto da 15 colonne di fabbrica, rivestite d'intonaco giallo: mancando il tablino, il portico era sorretto nel lato anteriore da altre due colonne più robuste, ricoverte d'intonaco rosso. L'architrave di esso era ad archi poggianti sulle colonne, come si vede da un bell'avanzo, che ancor n'esiste sulla colonna del lato orientale. All'angolo nord-ovest dell'area destinata alla cultura dei fiori, è fabbricato il *puteal* di terracotta, e poco discosto, quasi di fronte all'ingresso, è situata una vasca circolare di marmo bigio, sorretta da monopodio, nella quale versava acqua un Amore in bronzo, alto senza la base 0,56, poggiante sopra un pilastro di fabbrica, con un delfino sulla spalla dr. (3 novembre). Addossata alla colonna angolare sud-est sta un secondo pilastro rivestito d'intonaco, con tavola marmorea sovrapposta; sulla quale si rinvenne il 6 dicembre una statuetta in marmo d'un Amorino (alto senza la basetta 0,42), che seduto su d'un sasso, regge con la mano sinistra e sulla gamba corrispondente una maschera di Pane, forata negli occhi, nelle narici e nella bocca; e poggia sul sasso l'altra mano. Fra i lapilli tornò a luce nello stesso giorno una seconda statuetta in marmo, rappresentante Sileno (alto m. 0,37) a cavalcioni d'un otre; serviva anche per getto d'acqua, che zampillava dal collo dell'otre: a Sileno mancano le braccia e i piedi. Alla decorazione del detto peristilio appartenevano parecchi scudi marmorei per intercolumnio, trovati qua e là nell'atrio, nel peristilio stesso, e in qualche stanza adiacente, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Essi offrono le seguenti rappresentanze: — 1. Scudo rettangolare a. 0,20, l. 0,25. Dall'un lato esibisce un uomo barbato seduto, che con un malleo o scure fende un masso, che egli tien fermo sul suolo con la sin. elevata: dall'opposto lato due maschere, l'una di Satiro barbato, l'altra di Baccante. Tracce di colore — 2. Idem, a. 0,17. l. 0,24. Da un lato si vede un pastore con *pedum*, che ha dinanzi tre caproni pascolanti: dall'altro lato due maschere. Tracce di colore. — 3. Idem, a. 0,20, larg. mass. 0,22, essendo danneggiato da un lato. Sull'una faccia è rappresentato un uomo sedente, che con ambe le mani tocca un masso, forse per fenderlo o lavorarlo (cfr. n. 1): sulla faccia opposta due maschere bacchiche. — 4. Idem, a. 0,18, l. 0,24. Presenta da ambi i lati due maschere bacchiche. Tracce di color rosso, — 5. Scudo circolare, diam. 0,24. Dall'un lato si vede nel mezzo un albero, su cui poggia un uccello, al quale mira un cacciatore col *venabulum*; altro uccello vola nel campo. Dall'altro lato due maschere satiresche. Tracce di colore: rotto in due pezzi. — 6. Frammento di scudo circolare. Dall'una parte sta un uomo con berretto acuminato, che suona la doppia tibia, e inoltre vi si scorge l'avanzo d'un'altra figura: sulla parte opposta due maschere, fra le quali un alberetto. — 7. Scudo in forma di pelta, diam. 0,32. Sull'una faccia si vedono due galli, l'uno di fronte all'altro in atto di azzuffarsi; sul suolo una spiga (?). Sull'altra faccia un cigno con ali aperte, tra due fiori (?) — 8. Idem, rotto in due pezzi. Da un lato esibisce il busto d'un putto alato; dall'altro un ornato fra due maschere, di cui una silenica. — 9. Idem.

Presenta da ambe le parti un ornato fra due uccelli. — 10. Idem, diam. 0,32. Da ambi i lati vi sono scolpite due maschere. — 11. Idem, rotto in due pezzi. Sull'una faccia rappresenta una volpe di fronte ad un gallo, e sull'altra un ornato. — 12. Finalmente una lastra marinorea, rappresentante una siringa, con tracce di color rosso ed ornatini neri evanescenti, che serviva anche per intercolumnio, conservando la maglia di ferro, per cui era sospesa.

« Tra gli strati superiori delle terre si raccolse l'11 novembre un frammento d'intonaco, su cui è scritto in lettere nere *SOLEA*.

« Sotto al portico nord del peristilio si trova una stanza (*oecus?*), decorata di riquadri rossi e gialli, accanto alla quale è un' *apolheca*; e di sotto al portico orientale, il cui ambulacro è più angusto degli altri, ha ingresso un cubicolo con decorazione a fondo bianco, ornato di tre quadretti. Il primo sulla parete nord (a. 0,37, l. 0,33) è assai poco conservato: a dr. si vede seduta sopra uno scoglio una figura virile barbata, tutta nuda, con mantello, come pare, sulle cosce; che poggiando il piede dr. sopra un sasso, e avendo nella sin. un bastone, sostiene con la dr. distesa il gomito dr. d'una figura muliebre, che sta dinanzi a lui, dipinta di spalle, ma con la testa quasi di profilo: nuda la parte superiore del corpo, essa ha le gambe coperte d'un manto giallo, di cui un lembo è avvolto intorno al braccio sin., e stende la mano dr. all'uomo seduto. A sin. dietro alla donna sta un vaso sopra una base. I tratti del volto, che ora appena si distingue, dell'uomo barbato, e la sua robusta muscolatura rendono probabile che vi si abbia a riconoscere Polifemo e Galatea. Il secondo quadretto (a. 0,37, l. 0,35) sulla parete est, rappresenta Teseo, che riceve il gomito da Ariadne. A dr. sta in piedi l'eroe, tutto nudo, salvo la clamide pavonazza, che tiene ravvolta intorno al braccio sinistro; reggendo in questa mano un *pedum* capovolto, stende la dr. per ricevere il gomito da Ariadne, che siede di rincontro a lui, presso la porta del laberinto. La fanciulla seduta sopra un sedile dorato con cuscino, è coperta d'una veste violacea orlata e foderata di pavonazzo, la quale cadendole dalla spalla sin., le lascia nudo il lato dr. e le copre le gambe: ornata di tenia bianca nei capelli e di orecchini, tiene con la sin. poggiata sul corrispondente ginocchio un'asta lunga, e con la dr. porge il gomito a Teseo. Il quadretto è danneggiato sul lato dr. Finalmente il terzo dipinto (a. 0,35, l. 0,34) sulla parete sud, offre l'incontro di Bacco ed Ariadne a Nasso. A dr. in riva al mare siede a terra sopra una collina Ariadne, in una posa simile a quella che le si vede attribuita nei dipinti, che la ritraggono abbandonata da Teseo. Coperta la parte inferiore del corpo di manto giallo, poggia al suolo la sin., e con l'indice della dr. elevata indica a Dioniso, che l'è di rincontro a sin., la nave di Teseo che vedesi in alto mare. Dioniso coronato di edera, e coperte le gambe di mantello rosso ornato di bleu, e con calzoni gialli, si appoggia mollemente col gomito dr. ad un pilastro; e reggendo con la dr. il tirso e con l'altra mano il cantaro, contempla meravigliato l'abbandonata fanciulla. Chiaramente la composizione di tal dipinto si rannoda a quella della pittura Helbig n. 1234, la quale molto probabilmente nacque sotto l'impressione di due diverse composizioni, l'una che rappresentava Ariadne addolorata per la perfidia di Teseo, e l'altra Dioniso che s'imbatte a Nasso nella donna addormentata (cfr. Helbig, *Unters.* p. 254 sg.). Non è a tacere, che questi tre quadretti sono

piuttosto notevoli pel colorito. Negli scompartimenti laterali delle pareti si vedono i soliti Amorini volanti, cioè cominciando a sinistra dell'ingresso: — 1. Amorino con elmo nella sin. e lancia nella dr. — 2. Amorino con turcasso sulla spalla dr. — 3. Amorino con tirso (?). — 4. Amorino con tridente. — 5. Amorino con scudo nella sin. e lancia nella dr. — 6. Amorino con clava sulla spalla dritta.

« Sotto al portico meridionale si apre uno spazioso triclinio, elegantemente decorato di riquadri rossi, gialli e neri, che bene armonizzano fra loro: sul riquadro centrale, a fondo giallo, di ciascuna parete si osserva un dipinto. Sulla parete orientale sono rappresentati Marte e Venere (0,58'), seduti nel loro ben noto aggruppamento; il dio coperto di un mantello chiaro, allontana con la dr. elevata e tesa la veste pavonazza dalla parte superiore del corpo di Venere, che sdraiata d'accanto a lui, si appoggia col gomito sin. sul ginocchio dr. di Marte, ed innalza la dr. armata d'armilla al disopra del capo. Il volto del dio, come in qualche altro simile dipinto, offre dei tratti realistici. Appie' del gruppo sul suolo sono seduti due Amorini, che scherzano col grande elmo cristato di Marte; l'uno di essi si sforza di metterlo in testa, mentre l'altro lo aiuta, tenendo l'elmo con ambe le mani. Alle spalle del dio, cioè a dr. se ne vede un terzo in piedi, che tenendo dinanzi il grande scudo, regge la lancia con ambe le mani e guarda la coppia amorosa. A sin. presso Venere sta un quarto Amorino, che porta una cassetta, e più in alto se ne osserva un quinto seduto, che tiene sulle gambe il parazonio del dio. Il secondo quadro (0,57'), sulla parete meridionale, esibisce di nuovo l'incontro di Dioniso e Ariadne a Nasso, concepito però nella nota maniera. Sul suolo giace Ariadne vista dal lato anteriore, coverte le gambe di manto pavonazzo; appoggiando le spalle ad un sasso, fa riposare il braccio dr. sul capo, mentre abbandona il sin. sul sasso medesimo: ha bracciolletti ai polsi. A capo di lei siede Hypnos coronato, coi capelli scendenti sulle spalle, con ali verdi e chitone dello stesso colore, il quale tiene nella dr. il ramo di papavero e nella sin. la tazza; le sue forme giovanili rispondono all'epiteto di *μαλακός*, *mollis*, datogli specialmente dai poeti alessandrini (cfr. Jahn, *Arch. Beitr.* p. 292). Da sin. si avvicina Dioniso seguito dal tiaso. Il dio coronato di edera e coverte le gambe di mantello rosso orlato verde, che gli scende dal braccio sin., tiene in questa mano il tirso, e con la dr. alquanto protesa fa cenno al tiaso di non destare la bella addormentata. Accanto a lui è Sileno coronato, che avendo intorno alle gambe un manto rossastro, tiene nella dr. un bastone. Dietro a questo gruppo appaiono le teste di satiri e baccanti, e tutti guardano con meraviglia l'azione, che avviene in un luogo alpestre. Il terzo dipinto infine (a. 0,62, l. 0,58), sulla parete occidentale offre un soggetto nuovo, che non mi pare di facile spiegazione. Vi è rappresentato un giovane seduto sopra un cavallo fuggente a dr.; armato di parazonio sospeso al fianco, poggia la dr. sulla groppa del cavallo, mentre con l'altra ne regge i freni: ha intorno alla spalla sin. una clamide rossastra, i cui lembi svolazzano dietro, lasciando scoperto tutto il corpo. Pel modo come siede sul cavallo, che non è quello d'un cavaliere, e per le fattezze piuttosto delicate e di colorito chiaro, potrebbe ritenersi a prima vista per una figura muliebre; ma da un attento esame delle sue forme si rivela maschile: guarda indietro con espressione dolorosa. Il modo poi come sta sul cavallo, è veramente impossibile, perchè se seduto, dovrebbero apparire le due gambe, mentre si

vede solo la dritta, e se propriamente a cavallo, non dovrebbe apparire il braccio sin., con cui tiene il freno, nè la coscia sin. Più valentia mostrò l'artista nel rappresentare il cavallo, riccamente bardato: esso nella fuga è arrestato da un uomo imberbe, che coperto di corto chitone o mantello rosso, anassiridi grige e scarpe gialle, ne afferra con la dr. la briglia. In direzione opposta a quella del cavallo, cioè verso sin., fugge un lupo (?). Quest'ultimo dipinto è meno conservato degli altri due già descritti.

« Il terzo vano sul vicolo occidentale è l'ingresso ad una modesta abitazione. A sin. dell'atriolo, con impluvio nel mezzo, trovansi un cubicolo ed un'ala, che potè servire anche da tablino. Quest'ala conserva avanzi di decorazione a fondo bianco, e sulla parete nord vedesi un quadretto di genere a metà distrutto, rappresentante pesci; e negli scompartimenti laterali a dr. il busto di Helios, con nimbo radiato e flagello, e a sin. il busto d'Artemide (?) coronato, con collana e i venabuli. Sulla parete est è l'avanzo d'un serpente, appartenente ad un dipinto larario ora distrutto. In fondo all'atriolo è una località piuttosto spaziosa, che potette essere un triclinio, comunicante a dr. con un cubicolo, abbellito da quadretti di genere in gran parte distrutti, e da paesaggi, di cui restano ora due, l'uno sulla parete ovest, danneggiato nel lato sin. (a. mass. 0,94, l. mass. 0,53), e rappresentante un sacello campestre, ombreggiato, come al solito, dall'albero sacro, cinto da una balaustrata, addossato alla quale è un simulacro di Priapo e un tirso: vi sono inoltre due figurine affatto irriconoscibili. L'altro paesaggio, all'estremo ovest della parete nord (a. 1,15, l. 0,77), esibisce il solito sacello ombreggiato dall'albero; e innanzi ad esso sorge sopra un piedistallo un simulacro in bronzo di Ercole coronato, con la pelle leonina e la clava sul braccio sin., e lo scifo nella dr. protesa. Innanzi al simulacro è una figura virile, che orna di corone l'ara ardente. In un piano anteriore vedesi un ponte, su cui stanno due capre. A dr. dell'atriolo trovasi un vano di comunicazione con la dietrobottega della *taberna* seguente, e l'adito alla cucina col cesso, e ad una cella, dove è il dipinto larario diviso in due strisce; nell'inferiore sono i due serpenti, che si slanciano verso l'ara con le offerte, e nella superiore il *Genius familiaris* sacrificante, col tibicine e un camillo fra i due Lari. Accanto si vedono dipinti vari commestibili. In questa cella si rinvenne il 28 dicembre un'accolta di colori, e l'impugnatura d'osso d'un gladio, con le rappresentanze d'una Venere, d'un erma muliebre e d'un grifo alato, scolpite all'intorno. Devesi notare da ultimo, che nel detto atrio, presso il vano di comunicazione con la dietrobottega, è incastrata nel muro una lastra di vetro su fondo nero.

« Il quinto vano è un'angusta località, non ancora del tutto disterrata; e il sesto immette in un'altra abitazione, della quale finora non è apparso che un cubicolo a sinistra dell'androne, contenente quattro quadri di una esecuzione assai mediocre. Il primo (a. 1,07, l. 0,72) sulla parete sud, rappresenta *Hylas* rapito dalle ninfe. In mezzo all'acqua vedesi il giovine *Hylas* nudo, salvo una clamide, con le gambe aperte quasi per meglio resistere alle violenze delle ninfe, e tenendo l'idria nella dr.; l'acqua gli giunge a mezza gamba, al disotto dei ginocchi. Tre ninfe coronate e vestite interamente, lo hanno assalito e tentano di rapirlo. In lontananza sulla riva opposta, giace distesa una figura muliebre, avente il braccio dr. poggiato sul capo. Nello

sfondo rupi ed alberi. Nel secondo quadro (a. mass. 0,95, l. 0,72), sulla parete ovest, danneggiato nella parte superiore, è rappresentato il cavallo di legno, dal quale i Greci entrano a Troia, la quale si vede a dr. in lontananza col suo tempio, le sue mura e le sue torri. L'esecuzione non è punto migliore di quella dell'altro dipinto, (Helbig, n. 1326), rappresentante la medesima scena. Il terzo dipinto (a. 0,95, l. 0,72), sulla parete nord è d'un'esecuzione a dirittura pessima, e ritrae un paesaggio con tempio, innanzi al quale è il simulacro d'un cervo. Il quarto finalmente (a. 1,08, l. 0,88), sul muro est, esibisce Perseo ed Andromeda. A dr. sopra una rupe, che si eleva a picco sul mare, sta Andromeda vestita di doppio chitone giallo senza maniche, con le braccia aperte e confitte nella rupe. Nel mare da sin. si appressa il mostro marino, e dall'alto scende a liberarla Perseo, nudo tranne la clamide, con ali al petaso e ai piedi, tenendo nella sin. la testa di Medusa e la *harpe* nella dr. elevata ».

I ritrovamenti di oggetti avvenuti in Pompei, durante il mese di dicembre, sono registrati nel giornale degli scavi, compilato da quei soprastanti, e che qui appresso trascrivo:

1 dicembre. « Nell'eseguire alcuni restauri alla strada delle tombe, e propriamente nell'atrio della casa n. 15, sul lato est della via, è stato rinvenuto: — *Terracotta*. Lucerna ad un lume senza manico, portante sotto il bollo STROBILI; lung. mill. 110.

2 detto. « Niun trovamento.

3 detto. « Isola 7, reg. IX. Nella casa al 2° vano, lato ovest, a contare da nord-ovest, nel peristilio, si è rinvenuto: — *Marmo*. Scudo per intercolumnio a forma di pelta. Porta da una faccia scolpite due maschere a bocca aperta, dall'altra pure due maschere, delle quali una a bocca aperta. I due capi sono a teste di grifo. La parte di mezzo ove stava la maglia di ferro, è rotta.

« Altro pezzo per intercolumnio, esprimente lo strumento musicale detto siringa. Vi si scorgono scolpite le due canne, collegate con due fascette. Ha la sua maglia di ferro per sospenderlo, e tracce di dipintura rossa con ornatini neri evanescenti. Lato più lungo mill. 245. — *Terracotta*. Due anfore con iscrizione. — *Vetro*. Una caraffinetta, lung. mill. 80. — *Bronzo*. Un amo da pescatore, lung. mill. 42.

« In una delle camere interne della stessa casa fu raccolto: — *Bronzo*. Un piede umano, per ornamento di mobile. Lung. fino al collo mill. 70. Altro piede umano per lo stesso uso. Lung. fino al collo mill. 57.

4-5 detto. « Niun trovamento.

6 detto. « Isola 7, regione IX. Casa al 2° vano lato ovest, a contare da nord-ovest, peristilio. Su di un pilastrino di fabbrica presso le colonne, si è rinvenuto: — *Marmo*. Statuetta di Amorino sedente su di un sasso. Colla mano dritta si poggia sul sasso medesimo, e colla mano sinistra sulla gamba regge una maschera di Satiro, forata negli occhi, nelle narici e nella bocca. Serviva per uso di fontana. Il sasso poggia su di una piccola base rettangolare, da cui è distaccato. Mancano metà del piede diritto ed il pene. Delle due corna della maschera, uno è spezzato. Le ali dell'Amorino, che erano attaccate mediante perni di ferro, sono distaccate. Alt. senza la piccola base met. 0,42. Fra i lapilli, in terra e non al suo posto, è stata rinvenuta altra statuetta di Sileno a cavalcione di un'otre. Serviva pure per fontana,

il cui getto, d'acqua zampillava dal collo dell'otre medesima, ove è pure la canna di piombo. Mancano le braccia ed i piedi, alt. met. 0,37. — *Vetro*. Vasetto ovale senza manico, alt. mill. 40. — *Bronzo*. Pinzetta lung. mill. 49.

7 detto. « Isola 7, reg. IX. Casa al 2° vano lato ovest, a contare da nord-ovest: peristilio. — *Bronzo*. Piccolissima chiave di mobile, col manico ad anello: diametro mill. 20.

8 detto. « Giorno feriale.

9 detto. « Isola 7, reg. IX. Casa al 2° vano lato ovest, a contare da nord-ovest, in una camera interna: — *Marmo*. Piccolo mortario, diametro mill. 135. — *Osso*. Stiletto, terminato in cima con ornatino piramidale; lung. mill. 112. Altro stiletto, terminato in cima con una mano, a cui mancano le dita; lung. mill. 120.

10-12 detto. « Niun trovamento.

13 detto. « Nell'isola suddetta, casa al 3° vano lato ovest, a contare da nord-ovest, a dritta entrando nel piccolo atrio, si è scoperta una lastra di vetro incassata nel muro, ad uso di specchio. Essa è assicurata con chiodi all'intorno.

14-27 detto. « Non si rinvennero oggetti di sorta.

28 detto. « Scavo apposito. Isola 7, regione IX. Casa al 2° vano lato ovest, a contare da nord-ovest, 2ª stanza a sinistra del peristilio: — *Marmo*. Scudo per intercolunnio a forma di pelta. Da una faccia contiene a bassorilievo un ornato, dall'altra una volpe che s'incontra con un gallo. Le estremità finiscono a testa di grifo. È rotto in due pezzi. Lung. mill. 285. Alcuni frammenti di altro scudo circolare. — *Piombo*. Otto pesi. — *Terracotta*. Due oleari.

« Nella stessa isola 7, reg. IX, casa al 3° vano lato ovest, a contare da nord-ovest, nell'ultima camera interna a destra dell'atriolo, sembra esservi stato un cassetto di legno con finimenti e serratura di bronzo. Si sono raccolti i seguenti pezzi: — *Bronzo*. Serratura a mappa con placca sottoposta di ferro. Cinque borchie con anelli. Alcuni chiodi con teste circolari. Alcune altre borchiette a rotelle dentate, ed una maniglia. Diversi pezzi di catene intrecciate a corde, forse per sostegni di lampade. Un anello a serpe, diametro mill. 23. Un calamaio cilindrico mancante di alcuni pezzi, alt. mill. 45. Una laminetta di sega, l. mill. 141. Un compasso l. mill. 125. Un piombino sferico con maglia superiore, alt. mill. 50. Una strigile, l. mill. 215. Una lucerna ad un lume col manico a due rami sormontati da scudo, l. mill. 120. Tre monete medie. Altra piccola. — *Terracotta*. Tazza a due manichi, verniciata all'esterno di verde e nell'interno di giallo cupo; all'intorno ha bassorilievi di tralci di viti con grappoli e foglie. È alquanto scheggiata nell'orlo, ed ha perduto la patina in diverse parti; diam. mill. 95. Lucerna grezza ad un lume e con manico, l. mill. 105. Altra l. mill. 52. Bottiglia a ventre ovale, alt. mill. 180. Pignattino col manico, alt. mill. 80. Due vasetti grezzi bislunghi. — *Vetro*. Bottiglia, alt. mill. 165. — *Osso*. Impugnatura di un gladio, portante scolpita all'intorno una Venere nuda in piedi, col braccio diritto rivolto sul capo, e col sinistro ripiegato, la cui mano tocca la chioma. Segue un Termine con pudende itifalliche. Indi è un grifo alato. Mancano i piedi della Venere colla parte sottoposta, e tutta l'altra parte inferiore del grifo; l. mill. 105. Una piccola fibula con l'ardiglione, mancante della punta e con l'asse di bronzo; larg. mill. 24. — *Ferro*. Zappa, larg. mill. 215. Martello a

penna, l. mill. 131. Cuspide di lancia, l. mill. 190. Elmo in pessimo stato e mancante di molti pezzi. Altro elmo malissimo conservato. Un fascetto di scalpelli aderenti per l'ossido, l. mill. 180. Un masso di chiodi aderenti per l'ossido, posti entro una scodella, di cui manca più della metà. — *Marmo*. Sei frammenti rettangolari di giallo antico, della larghezza di circa mill. 63 per 53. Altri due di *semesanto* di larghezza mill. 105 per 65. Altri quattro di cipollino verde, di mill. 70 per 70. Altro a triangolo di marmo *settebasi*, l. mill. 70. Un pilastrino per piede di tavola, di marmo pavonazzetto, sormontato da testina muliebre, di giallo chiaro. È addossato ad altro pilastrino di giallo antico, e sulla base poggiano i piedi della figura. Vi è altresì la tavola superiore di marmo *settebasi*, ed il tutto in frammenti. — *Colori*. Otto recipienti con colore biadetto chiaro stemperato. Altro con biadetto scuro in pietra. Altro con biadetto diverso. Lacca rosa. Altre quattro lacche diverse. Quattro terre rosse di Pozzuoli. Otto colori pavonazzo. Rosso di Spagna. Tre terra gialla chiara. Terra gialla scura. Verde ferrigno. Verde malachita. Violetto. Tinta neutra. Cinque colori bianco. Recipiente con pezzettini quadrangolari di bleu.

29-31 detto. « Niun ritrovamento ».

Nelle *Notizie* del gennaio 1880 (p. 33) riferii intorno ad alcune scoperte, avvenute nell'area sottostante alla città di Pompei, in un terreno di proprietà del sig. barone Michele Valiante, nel sito denominato *Moregine*, accanto al canale di Bottaro. Avendo fatte fare le pratiche necessarie per la continuazione delle indagini, a queste si mise mano il giorno 3 di dicembre; e del frutto che se ne ottenne, tratta il seguente rapporto dell'ingegnere degli scavi sig. L. Fulvio.

« I saggi sul fondo del sig. barone Valiante, nel luogo detto *Moregine*, sono stati iniziati in due posti diversi; il primo a sinistra, e prossimo alla casa colonica da poco edificata, e l'altro a destra della stessa, ma alquanto più discosto da essa.

« In quello più vicino alla casa colonica, ad eccezione di una stanza coperta a volta in muratura, e di un'altra, che mostra di essere stata coperta anche a volta ma di incannizzata rivestita di stucco, nulla può dirsi di preciso; salvo che si è trovata una porzione di lapillo annerito, come se avesse subito l'azione di una fiamma.

« I lavori del resto non sono ancora stati spinti a tale profondità, da potere asserire alcuna cosa con certezza.

« Il secondo scavo ha messo a nudo il fronte di una casa, che aveva tre camere, delle quali quella di mezzo coperta da una volta a botte, rivestita superiormente di un battuto di calce e mattone pesto. Questa volta, come quelle che ora si costruiscono nelle due Torri, nell'estradosso presenta una curva terminata sulle grossezze dei due muri da due parti in piano, che formano i canali che raccolgono le piovane. Il fronte della casa è rivolto ad occidente, ed è costruito in pietra di Sarno generalmente in *opus incertum*, eccetto i due angoli dell'edificio, che sono di *opus isodomum*, di un lavoro che certo non rimonta all'epoca delle più antiche costruzioni di Pompei.

« A circa due metri in giù dal piano della campagna, è addossata al fronte descritto una copertura in tegole ed embrici, che appena si è cominciata a scavare. Sul lato nord-ovest della casa in parola, è risultata in fuori una scaletta priva di copertura, della quale per ora nulla può dirsi di certo.

« Dirimpetto a questa casa, a quasi tre metri di distanza, nella cenere vesuviana detta sul luogo *tuono*, si sono trovati tre scheletri con altrettanti crani, e le ossa di un adolescente, del quale però manca il cranio. Si è tentato fare la forma in gesso di qualcuno di questi scheletri, ma invano; perchè il *tuono*, che ha appena l'altezza di 70 centimetri, e che è coperto da circa 30 centimetri di terra vegetale irrigatoria, per l'azione dell'acqua era franato sulle ossa; le quali perciò si sono trovate in pessimo stato di conservazione.

« In seguito di che, ho disposto, che lo scavo si continui più alacramente nel secondo saggio, per poter dare subito ragguagli più precisi e più certi dell'edifizio ».

Un nuovo rapporto dell'ing. Fulvio in data del 31 dicembre contiene quanto segue:

« La terra che copre l'edifizio che si sta scoprendo, presenta cinque strati distinti, il primo di terra vegetale di altezza di cent. 40; il secondo di cenere del Vesuvio (*tuono*), di altezza cent. 60; il terzo di lapillo anche del Vesuvio, di altezza cent. 90; il quarto di lapillo annerito esternamente, di altezza di cent. 40; e l'ultimo di lapillo ammassato, che esternamente è come ingiallito dall'ossido di ferro.

« Finora non si è potuto raggiungere il suolo antico, perchè trovasi sottoposto al livello delle sorgenti; ma avendoci il proprietario sig. barone Valiante, offerta una tromba idraulica, con questo mezzo sperasi di raggiungere il piano suddetto.

« Il fronte che abbiamo scoperto è rivolto a mezzogiorno; e si compone di sei camere poste l'una accanto dell'altra, a ridosso delle quali ne corrispondono altre, come può argomentarsi da quanto segue. La prima camera, che forma l'angolo dell'edifizio verso oriente, era divisa in due da una impalcatura, che ne distaccava un mezzanino. A questo, che è provveduto di un finestrino verso oriente, si accedeva da una scaletta risaltata esternamente all'edifizio, sullo stesso lato meridionale; sotto della quale si trova il vano d'ingresso alla camera di pianterreno, che ha le pareti dipinte in rosso.

« La seconda camera è coperta da una volta a botte, che raggiunge quasi la metà dell'altezza del piano ammezzato suddetto. La terza camera è molto grande, ed era coperta da una impalcatura di legno. Essa era divisa da alcuni muretti sottili, che ne distaccavano una fauce che torce a gomito, e da una seconda impalcatura più bassa della prima, che ne distaccava anche un mezzanino, il quale aveva le mura a fondo giallo con riquadri rossi e bianchi, e qualche foglia per ornamento, ed il pavimento di battuto in mattoni pesti e calce.

« La quarta camera ha il muro di facciata di metri 2,30, più indietro delle precedenti, e non ha vani sul lato meridionale.

« La quinta camera non è ancora scavata.

« La sesta camera ha un finestrino sul lato meridionale, ed era coperta da un'ala di tetto col piovente verso occidente; sotto del quale era la volta ad incannizzata, con cornice di stucco all'imposta. Le pareti sono dipinte rosse con liste bianche, e nel lato settentrionale havvi un pavone ed alcune melagrane.

« A ridosso della prima camera descritta ne corrisponde un'altra, divisa in due da un tramezzo in muratura, e coperta con una volta a botte; essa riceveva luce da uno spiraglio posto sul muro a sinistra.

« A ridosso della seconda camera ve ne ha anche un'altra, coperta con volta a

botte, in traverso delle volte dei compresi contigui. Sul lato orientale dell'edificio descritto ne apparisce un altro, che è distaccato dal primo mediante una lunga fauce. Questo secondo edificio, verso settentrione, ha un muro parallelo a quello che forma il fronte meridionale del primo; e questo muro dopo pochi metri gira a squadro, e si prolunga verso mezzogiorno ».

L'enumerazione e la descrizione degli oggetti, usciti in luce in questo scavo, vengono così date nel giornale redatto dal soprastante sig. Camillo Lembo.

7 dicembre. « Verso il lato sud-ovest della casa antica, scoperta nel terreno Valiante, alla distanza di metri 4, dirimpetto al vano per il quale si entra nella stanza con la volta a botte (la seconda descritta nel rapporto dell'ing. Fulvio), alla profondità di met. 0,70 dalla superficie del suolo, si sono scoperti quattro scheletri umani; e presso i detti scheletri si raccolsero i seguenti oggetti: — *Oro*. Due orecchini perfettamente conservati a forma di spicchi d'aglio, o meglio di due conchiglie bivalve, del peso complessivo di grammi 11, e di misura per ogni lato di mill. 27. Hanno un gancetto piegato ad ∞ . Due anelli massicci del peso di grammi 5 uniti, e di 15 mill. di diametro; nell'uno dei quali è incisa una palmetta, e sull'altro è un globetto d'oro. — *Argento*. Trentasette monete di argento imperiali di Vespasiano e di Domiziano, di piccolo modulo. — *Bronzo*. Un ago crinale. Trenta monete, dieci di modulo grande e venti di modulo medio, spettanti a Galba, Vespasiano e Domiziano.

11 detto. « Nello sgombrare la stanza colla volta e botte, che ha l'ingresso al lato sud-est, alla sinistra di chi entra, si è raccolto. — *Bronzo*. Una monetina di modulo grande. — *Terracotta*. Una statuetta rotta in più pezzi e corrosa, alta mill. 200, le cui gambe finiscono ad erma; appoggia la sinistra al fianco e con la destra si regge il pallio, che l'avvolge. Una lucerna ad un becco col manico ad anello saliente, di mill. 66 di diametro. Sei are di varie dimensioni. Un balsamario ad un manico, rotto nell'orlo, alto mill. 72. Due tazze l'una di mill. 110 di diametro, l'altra rotta nell'orlo, di mill. 63. — *Vetro*. Una tazza frammentata, di mill. 60 di diametro.

13 detto. « Nella stessa stanza, a destra di chi entra, e precisamente in una delle due nicchie praticate nel muro, si rinvenne: — *Bronzo*. Una lucerna ad un lume col manico ad anello, al di sopra del quale è una mezzaluna, lunga mill. 82. Un ago crinale, lungo mill. 113. — *Terracotta*. Una lucerna ad un becco col manico ad anello, nel centro della quale è figurato un Amorino che porta sulla spalla un'asta, da cui pendono due secchielli: diametro mill. 80. Due anforette, l'una delle quali alta centimetri 37, e l'altra frammentata. Due piccole are. Un coperchio di vaso di mill. 153 di diametro.

15-17 detto. « Nella stanza a sinistra della precedente, divisa nell'interno da un muro che serve di sostegno all'ammezzato, si rinvennero due scheletri, ed altri cinque nello strato superiore, alla profondità di un metro. Presso i due primi si raccolsero i finimenti di lamina di bronzo, che ornavano un cassetto. Il pezzo principale è una laminetta lunga mill. 95, larga mill. 32, in cui è incisa un'Amazzone, che regge con la sinistra uno scudo e con la destra la lancia. Il cassetto conteneva. — *Oro*. Un anello con pietra di smeraldo, in cui è inciso un delfino: diametro mill. 20. Altro anello con pietra radice di smeraldo, ove sono incise quattro

figure stanti: diametro mill. 19. — *Argento*. Undici monete imperiali, di piccolo modulo, ben conservate. — *Bronzo*. 183 monete imperiali, di cui 91 di modulo grande e 92 di modulo medio, ben conservate.

« Alla sinistra di questa località, nell'altra stanza (la sesta descritta dal sig. ing. Fulvio) che ha un finestrino munito di inferriata, alla profondità di met. 0,85 si trassero in luce questi altri oggetti. — *Oro*. Un braccialetto formato di ventiquattro mezzi globuli, disposti a due a due, riuniti fra loro da un cordone intrecciato: ciascuna coppia è unita all'altra mediante quattro anelli. Alle estremità vi sono le cerniere con due conchiglie, attraverso delle quali un perno che le tien ferme. La lunghezza è di mill. 220. Un anello con pietra radice di smeraldo, in cui è inciso un vecchio che sta presso ad un albero: diametro mill. 18. Altro anello, ove sono incisi intorno tanti piccoli anelli intrecciati: diametro mill. 20. Altri due anelli semplici di mill. 17 di diametro.

18 detto. « Si è continuato a scavare nella camera, dove nei giorni 15-17 si trovarono i sette scheletri umani. Alla profondità di metri 3 ne vennero in luce altri cinque, fra cui uno d'un bambino. Presso di essi si raccolsero. — *Oro*. Un paio d'orecchini a forma di spicchi d'aglio, lungo ciascuno mill. 25 per 25. Un orecchino formato da una laminetta convessa, di figura quasi ellittica: diametro mill. 17. Un anello di semplice lavoro: diametro mill. 17. — *Bronzo*. Cinque monete, delle quali una di modulo grande e quattro di modulo piccolo. Una molla per il fuoco, lunga mill. 180. — *Pasta vitrea*. Un globetto forato.

20 detto. « Nella stanza indicata nel giorno precedente, si trovarono altri due scheletri umani: per modo che gli scheletri quivi rinvenuti sono in tutto quattordici. I resti del pavimento superiore consistono in laterizi pesti e calce, mescolati a pezzi di marmo. Si notano frammenti di giallo antico, di serpentino e di porto venere. Si raccolsero la testa di un piccolo quadrupede irricognoscibile, e cinque balsamari di vetro, alti ognuno mill. 100.

21 detto. « Fra le terre superiori uscirono in luce tegole, coi seguenti tre bolli:

N · HERODAS , M MINICI HILARIO , CÆRANI

22 detto. « Sempre nella medesima stanza, ove si rinvennero i quattordici scheletri, la quale è la terza a contare dall'angolo sud-est, si scoprì un trapezoforo di marmo, figurante un cane accovacciato sulle gambe posteriori, e ritto sulle anteriori, alto met. 0,63, mancante di un orecchio. Sulla testa è affisso mediante un pezzo di ferro il sostegno su cui poggiava la tavola, rotto in tre pezzi e terminato all'estremità in un capitello. L'altezza totale è di met. 0,77. Nella sesta camera vi sono nove nicchie, delle quali quattro di forma quadrangolare e cinque arcuate. In esse si raccolsero i seguenti oggetti: — *Metallo bianco*. Un braccialetto mancante di una quarta parte: diametro mill. 71. — *Bronzo*. Una moneta di modulo medio. Un piccolo meccanismo di serratura. — *Terracotta*. Una statuetta virile palliata, che finisce ad erma, rotta in moltissimi pezzi. Una lucerna a due lumi col manico a triangolo, in cui a bassorilievo è figurata una palmetta con due delfini, e nel centro una corona formata di due ramoscelli intrecciati: lunghezza del diametro mill. 190. Otto tazze di diverse dimensioni. Quattro balsamari, due de' quali a forma di urceolo. Sette altri vasi di differente forma e grandezza. —

Vetro. Una bottiglia quadrata ad un manico, alta mill. 210. Altra bottiglia a forma di pera, alta mill. 80. Due balsamari rotti nell'orlo.

23 detto. « Il lavoro continua sempre al lato sud-ovest. Fra le terre superiori del quinto compreso, a contare dall'angolo sud-est, si è trovato uno scheletro umano fragile, presso cui si raccolsero i seguenti oggetti: — *Argento*. Quattro monete piccole irriconoscibili. — *Bronzo*. Tre monete di modulo grande, una delle quali per l'ossido è aderente ad una chiave di ferro. Due ordigni per serratura. Un cardine di mill. 45 di diametro.

24 detto. « Fra le terre superiori del vicoletto, dal lato sud-ovest dell'edificio, si è scoperto uno scheletro umano, presso al quale giaceva un anello di argento rotto in due pezzi, fniente alle due estremità con due teste di serpi: diametro mill. 20.

28 detto. « Nel locale che si trova alle spalle della sesta stanza, al lato sud, si è scoperto una specie di balcone, sporgente sul vicoletto, presso il quale alla profondità di met. 0,70 venne alla luce uno scheletro umano. Si raccolsero nello stesso luogo i seguenti oggetti: — *Terracotta*. Una statuetta rappresentante un uomo deforme, con la testa schiacciata e il ventre grosso, ritto in piedi, e ammantato. La mano sinistra regge la veste e il braccio destro pende giù inerte: alt. met. 0,21. Altra statuetta rotta in moltissimi pezzi. Una lucerna ad un becco, col manico a foggia di anello mancante della metà; nel centro a bassorilievo è rappresentato Giove coll'aquila; diametro mill. 118. Altra lucerna ad un becco, col manico ad anello; nel centro è figurata una testa barbata; ai lati due risalti; al rovescio un'orma di piede umano; diametro mill. 78. Altra lucerna ad un becco, e col manico ad anello, di mill. 78 di diametro. Due are, l'una del diametro di mill. 155, l'altra di mill. 50. — *Vetro*. Una piccola bottiglia, alta mill. 68. Due balsamari, lunghi l'uno mill. 121, l'altro mill. 118.

29 detto. « Nel luogo medesimo si è raccolto: — *Terracotta*. Otto vasi di diverse forme e dimensioni, due dei quali frammentati e contenenti avanzi di colori. Tre coperchi di vasi. Una lampada ad un becco, col manico ad anello, di mill. 8 di diametro. — *Vetro*. Una piccola bottiglia frammentata, e due balsamari, l'uno de' quali lungo mill. 120, l'altro 110.

31 detto. « Si scopre l'angolo nord della parte orientale dell'edificio, la quale è lunga metri 26,80, mentre la lunghezza del lato sud è di metri 23. All'angolo nord-est, alla profondità di met. 0,70, si è messo all'aperto uno scheletro umano ».

XII. Buccino — In una recente escursione, che l'ispettore prof. E. Canale-Parola fece nel territorio di Buccino, ebbe egli agio di leggere alcune antiche epigrafi.

La prima è incisa in cippo di roccia calcare, lungo met. 1,00, largo met. 0,50, che fu rinvenuto in contrada *Cioffi*, e trovasi poco distante dalla casina Bosco, in contrada Caprignola. Essa dice:

D M
IANVARIAE
COIVGIBENE
MERENTI
QVINTIANVS
A C T

La seconda in stela della roccia medesima, fu pure rinvenuta in contrada *Cioffi*, ed è alta met. 0,87, larga met. 0,36, prof. met. 0,10. Trovasi ora nella casina Bosco, in contrada Caprignola, e dice:

D · M
CLEMENTILE
COMICVS
CONSERVAE
B M P

La terza incisa in cippo di calcare, alto met. 1,00, largo met. 0,50, è incastata nel muro della fattoria *Cioffi*, e trovasi edita al num. 227 delle *I. N.*

XIII. Ostuni — Avendo saputo, che nei pressi di Ostuni erano state rimesse all'aperto alcune tombe, e che erasi recato a visitarle il dott. L. Viola, allievo della scuola italiana di archeologia, chiesi a lui notizie precise di tale rinvenimento, intorno a cui aveva riferito pure l'egregio ispettore degli scavi in Brindisi, arcidiacono Tarantini. Il dott. Viola mi scriveva quanto segue:

« Nei primi giorni di settembre, il sig. prof. Continelli volle far rimuovere alcuni massi di pietra in un suo fondo, nominato *Crocefisso*. Questo fondo è posto proprio alle mura di Ostuni, dalla parte che guarda il mare, cioè di nord-est, dove si dice che si estendeva l'antica città, la cui acropoli occupava l'alto colle, ove ora è situato il grazioso paese. Contro ogni previsione si poté osservare, che quei massi erano coperture di sepolcri; ma di questo si accorsero prima i lavoratori, i quali non ne fecero consapevole il padrone assente; e seguitando a scoprirne altri, già ne fugarono cinque, ove non si è potuto conoscere quel che fu trovato. Di poi ne fu informato il prof. Continelli, che fece continuare il lavoro di dissodamento e di scoprimento, e ne trovò altri sei; sicchè undici furono tutte le tombe scoperte (*). le quali non dettero i risultati che promettevano, sia pel numero che pel genere di costruzione, che le mostrava appartenute a persone benestanti. Farò la descrizione di una tomba, la sola di cui ho potuto esaminare gli avanzi, e che nel tempo stesso è la più importante, perchè in essa furono trovate le due epigrafi messapiche. Alla profondità di circa met. 1,50 cessa il terreno coltivabile, e s'incontra il masso di pietra calcare compatta, in cui era incavata la tomba; la quale era larga met. 1,34 e lunga met. 2,80. Ed è a notarsi, che i piani del rettangolo non cadevano perpendicolari sì, da formare angoli retti col piano di fondo; essi invece erano acuti, essendo i piani laterali a due a due leggermente divergenti verso il fondo. Al di sopra di questi piani interni, erano collocati due massi per corto e due per lungo, alti met. 0,30, i quali finivano con una piccola cornice, che formava l'orlo superiore interno di tutta la cassa sepolcrale, profonda met. 2,00. Chiudevano il sepolcro cinque massi della stessa pietra, lunghi met. 1,85, larghi met. 0,67, e alti met. 0,25; i quali pel modo come si commettevano tra loro, ricordano la perfezione della più bella arte greca. Di fatti nei piani laterali, si nota intorno intorno una fascetta alquanto più sollevata dal resto del piano, affinchè i due massi potessero combaciare

(*) Mi venne assicurato, che tutto quel fondo è sparso di sepolcri, per cui sembra certo esser quello il sito dell'antica necropoli.